



Giuseppe L. Beeler

**PROFILO STORICO DEL GRUPPO
DI STUDIO
E D'INFORMAZIONE PER LA
SVIZZERA ITALIANA**

COSCIENZA SVIZZERA

**Parte prima
1948-1984**

Edizioni Coscienza Svizzera



Indice

Prefazione	5
Premessa	7
La Sezione Esercito e Focolare durante la mobilitazione 1939-1945	9
Coscienza Svizzera - Rencontres Suisses - Schw. Aufklärungs-Dienst (CS-RS-SAD)	12
Coscienza Svizzera e il Gruppo della Svizzera italiana di Nuova Società Elvetica	14
Rinascita di Esercito e Focolare - L'incontro di Macolin	16
Nuovi impulsi all'attività di CS e a quella della E+F centralizzata	17
La Comunità di lavoro per la difesa spirituale del Paese	18
Nuovi statuti e nuova attività di CS. Separazione da Nuova Società Elvetica (1965)	22
Coscienza Svizzera e Forum Helveticum (FH)	26
Apertura ai Grigioni italiani	27
Corsi, conferenze, documentazione informativa, pubblicazioni	28
1983: Cambio al vertice di Coscienza Svizzera	30
A mo' di conclusione	31
<i>Allegato n. 1</i>	32
Elenco di alcune "guide" di E+F, inviate ai "collaboratori -relatori"	
<i>Allegato n. 2</i>	33
Elenco di alcuni corsi organizzati dopo il 1964 dal segretario di CS per conto di E+F e destinati a un pubblico in "civile" ²⁵	
<i>Allegato n. 3</i>	36
Programma d'azione di "Coscienza Svizzera" ottobre 1960	
<i>Allegato n. 4</i>	44
Lettera al Dipartimento federale dell'interno in risposta ad alcune domande sulla difesa spirituale del Paese (3 luglio 1964)	
<i>Allegato n. 5</i>	46
Elenco dei corsi e delle giornate di studio organizzati da Coscienza Svizzera dal 1960 al 1983	



<i>Allegato n. 6</i>	56
Elenco parziale della documentazione informativa spedita ai soci dal 1965 al 1980	
<i>Allegato n. 7</i>	59
Stralci della relazione del presidente dott. Guido Locarnini all'Assemblea generale di CS 22 giugno 1976 a Bellinzona	
<i>Allegato n. 8</i>	63
Programma d'attività per il futuro di CS, del prof. Remigio Ratti, nuovo presidente 24 settembre 1984	
<i>Allegato n. 9</i>	66
Elenco dei presidenti e dei membri di comitato di Coscienza Svizzera dal 1948 al 1984	
Note	67

PREFAZIONE

Il 1998 è anno di giubileo anche per **Coscienza Svizzera**. Fu infatti nel 1948 che un gruppo autodefinitosi di "relatori", preoccupato per l'instabilità politica internazionale, prese l'iniziativa di informare e di orientare la popolazione della Svizzera italiana sui temi più scottanti dell'attualità dell'epoca.

Nell'anno dunque del cinquantesimo pubblichiamo questo **primo quaderno** evocativo del contesto in cui nacque e poi si sviluppò la nostra associazione. Gli animatori del gruppo furono tra l'altro le stesse persone che già nel periodo di guerra militarono in "Esercito e Focolare", una Sezione dell'Esercito svizzero che aveva come scopo quello di avvicinare la popolazione, ma soprattutto di informarla correttamente su ciò che avveniva dentro e fuori i confini nazionali. Fu quello un patto non scritto tra le autorità elvetiche e il cittadino, ma pienamente assunto da coloro che se ne fecero interpreti e divulgatori. Anche se il giudizio su quel tacito patto si è di questi tempi improvvisamente riaperto, sotto una rinnovata pressione internazionale e alla luce di una più severa rilettura storica del ruolo della Svizzera in guerra, permane intatto e insospettabile lo spirito ideale e di servizio che animò quei primi "relatori".

Giuseppe L. Beeler, membro del gruppo sin dalla prima ora, traccia dunque i primi passi di "Coscienza Svizzera", immergendoci nel clima politico e sociale ancora instabile dell'epoca. Vale la pena di ripercorrere i primi obiettivi dell'Associazione, che a quel tempo miravano a coagulare, dietro a un generico rafforzamento dei valori nazionali, una migliore coscienza civica del cittadino e a infondere i principi di una "difesa spirituale" del paese, in un clima generale di guerra fredda fuori dai confini nazionali e di mantenimento della pace sociale all'interno. Se agli occhi di oggi fu quella una visione piuttosto di centro destra, prudente alle aperture e arroccata su posizioni prevalentemente difensive, fu sempre viva e costante la preoccupazione di "Coscienza Svizzera" di dar voce a tutte le tendenze e di informare in modo critico e indipendente la popolazione. Persone illustri e temi controversi si avvicendarono nelle sale di conferenze della Svizzera italiana, attraverso anche numerose pubblicazioni. L'assenza della televisione e le dimensioni assai più ridotte dei quotidiani, prevalentemente legati a un partito, diedero all'Associazione, in quei primi anni di vita, un ruolo e un valore divulgativo particolarmente preziosi.

Un secondo quaderno, sulla natura più recente di "Coscienza Svizzera" (l'unica associazione civica della



Svizzera italiana riconosciuta ufficialmente dalla Confederazione), apparirà entro fine anno, a coronamento di un'attività perseverante, quale specchio dei mutamenti culturali, politici, sociali, economici che via via si sono succeduti in tutti questi cinquant'anni. Senza pretendere ora di poter pienamente interpretare o stimolare la "coscienza" nazionale (un nome del resto carico di responsabilità, ma anche di inevitabili ambiguità), osiamo sperare che i pur modesti intendimenti di questo gruppo di riflessione possano continuare ad essere recepiti e tramandati, soprattutto in un momento di particolare disorientamento, a fronte dei radicali e planetari mutamenti in atto che toccano la natura stessa della convivenza collettiva.

Fabrizio Fazioli
Presidente di "Coscienza Svizzera" dal 1994

PREMESSA

A più riprese, negli ultimi tempi, mi sono stati chiesti lumi sul nome altisonante e impegnativo di Coscienza Svizzera, come pure sulle sue origini e le sue finalità. Se queste ultime sono facilmente desumibili dagli statuti (del 1965), meno facile è capirne il nome, rammentarne gli inizi e la peculiare attività.

Già nel 1984, quando ho lasciato il compito di segretario, pur rimanendo nel Comitato, mi era stato chiesto di redigere un succinto istoriato dell'associazione. Vari motivi (non ultimo la ricerca di documenti sui primissimi anni di vita e le relazioni con varie associazioni ed enti confederali) ne hanno procrastinato la stesura. Il sottoscritto è l'unico ancora vivente che ha partecipato all'intera vicenda di CS dai suoi inizi ad oggi. Orbene, in questa modesta compilazione, ho cercato proprio di rispondere ai semplici interrogativi di base: quando e come è nata CS, chi ne ha inventato il nome, quali sono stati i suoi esordi, come mai è l'unica associazione di lingua italiana riconosciuta dal Consiglio federale per l'informazione, come si è svolta la sua attività in questi cinque decenni, chi sono state le persone e le personalità che vi hanno operato, come ha potuto dilatarsi tanto da contare oltre mezzo migliaio di soci abitanti in Ticino - la maggior parte - nelle valli grigionesi di Calanca, Mesolcina, Bregaglia e Poschiavo nonché un gruppetto d'oltre San Gottardo.

CS, per la sua peculiarità di essere riconosciuta dalla Confederazione, è sempre stata largamente conosciuta negli ambienti dell'informazione elvetica e, anzi, agli inizi, lo fu più al di là delle Alpi che qui da noi. Fu specialmente sul finire degli anni Sessanta e successivi che l'attività andò dilatandosi con giornate di studio, corsi d'informazione e con la frequente e ricca distribuzione di documentazione informativa originale oppure tratta da pubblicazioni o conferenze giudicate meritevoli di essere divulgate, per dare ai soci - in numero sempre crescente - un'informazione oggettiva su problemi attuali della vita democratica del Paese (Ticino, Grigioni o Svizzera) o su problemi che appena stavano ponendosi o ancora su questioni di carattere europeo o mondiale che meritavano di essere conosciute, per meglio comprendere la situazione della nostra piccola Svizzera nel contesto internazionale. Sono convinto che i dirigenti di CS, attivi in tutti questi anni, sono costantemente rimasti fedeli all'impegno di oggettività nell'approfondimento dei problemi di attualità per il bene della nostra democrazia, senza mai avventurarsi con uno schieramento o contro un altro siano essi partitici o religiosi. E' sempre prevalsa la volontà di informare



adeguatamente ed oggettivamente il cittadino prima che un certo argomento diventasse oggetto di votazione cantonale o federale e diventasse quindi argomento "politico". Non sarà inutile affermare che nessun organo politico né personalità politica poterono mai accusare CS di faziosità o di propaganda.

Mi auguro di essere riuscito, scusandomi per inevitabili lacune, a illustrare l'attività di un'associazione che è sempre rimasta fedele a se stessa e ai principi confederali considerati con giusta stima, ma mai come tabù da non poter discutere, criticare e soppesare nell'evolvere delle mentalità e delle concezioni.

Giuseppe L. Beeler
Segretario di CS dalla fondazione al 1984

Bellinzona, 27 giugno 1998

La Sezione Esercito e Focolare durante la mobilitazione 1939-1945

Per comprendere la nascita di Coscienza Svizzera, occorre risalire alla mobilitazione del 1939-45, cioè al periodo corrispondente alla seconda guerra mondiale.

Il generale Henri Guisan, appena assunto il comando dell'Esercito svizzero mobilitato nel 1939, allo scoppio della guerra, istituì la Sezione "Esercito e Focolare" (E+F), aggregandola direttamente all'Aiutantura generale dell'esercito.

Il preciso scopo e la preoccupazione del Generale furono quelli di rafforzare i vincoli fra popolo ed esercito, affinché quest'ultimo si sentisse costantemente ed effettivamente legato al primo e il popolo venisse informato su quanto avveniva nel Paese. Per avere un'idea dell'ampiezza dell'attività che la Sezione fu chiamata a svolgere, basti pensare che, alla fine del servizio attivo, essa si divideva in Servizio conferenze per la popolazione civile, Servizio orientamento per la truppa, Servizio cinematografico, Servizio trattenimento e Servizio conferenze agli internati.

Il Servizio che ebbe maggior sviluppo nel Ticino, molto più degli altri che pure fecero la loro parte, fu quello delle conferenze destinate alla popolazione civile. Esso indisse numerosi corsi d'orientamento, tutti organizzati in base a un preciso schema. A un certo numero di persone, appartenenti a tutte le classi sociali e a tutti i partiti democratici (i cui indirizzi venivano forniti da enti pubblici e privati), veniva spedito l'invito a partecipare a un corso, tenuto di solito la domenica, in un centro del Cantone. Gli interessati dovevano rimandare un cedolino d'adesione, dopo di che ricevevano un tessera che dava diritto al viaggio e al vitto gratuiti. Ogni corso comprendeva tre conferenze dedicate rispettivamente alla situazione politica, a quella economica e a quella militare della Svizzera, seguite ognuna da libera e ampia discussione.

È doveroso ricordare l'attività profusa in E+F dal prof. Bruno Pedrazzini, docente alla Scuola magistrale di Locarno, che fu il capo della Sezione ticinese, coadiuvato da un nutrito e attivissimo gruppo di "corrispondenti-relatori", convinti di agire per il bene della Patria circondata dai belligeranti. Molti corrispondenti, pur essendo spesso per lunghi mesi in grigioverde, collaborarono con E+F non appena smettevano l'uniforme, prendendo contatto diretto con chi era rimasto a casa, in città o in campagna, tra mille difficoltà e molti disagi, per informarli sugli argomenti più disparati.

Infatti, ai collaboratori di E+F venivano mandate regolarmente delle "guide", usabili sia per "teorie alla truppa",



quando erano in servizio, sia per “conversazioni” o conferenze alla popolazione, quanto erano “in civile” (in borghese)¹.

Nel 1940, venne largamente distribuito un “Breviario del cittadino e del soldato”, intitolato “Coscienza”. L’autore, il prof. Guido Calgari, aveva già inventato il nome che, otto anni più tardi, avrebbe proposto per l’associazione civile, rampollata indirettamente da E+F. Ma di questo parleremo più avanti.

Nel novembre 1943, si tenne a Muralto un corso assai impegnativo di tre giorni per i “corrispondenti” di E+F al quale partecipò una folta schiera di persone (tra cui molti docenti e uomini politici di ogni grado e partito come pure anche parecchie donne), provenienti dall’esercito mobilitato o dal mondo civile. Tra i conferenzieri e i capigruppo di studio di quell’importante corso di formazione, citiamo: l’avv. Brenno Galli, allora capitano, il prof. Guido Calgari, l’avv. Vincenzo Jacomella, l’on. Federico Ghisletta ecc.

Alla fine della mobilitazione, la Sezione fu sciolta. Da segnalare che sia in Ticino sia altrove la sua valida e apprezzata attività fu accolta sempre favorevolmente in tutti gli ambienti politici senza suscitare nessuna polemica. Il Generale H. Guisan, nel suo rapporto conclusivo alle autorità federali² le tributò un caloroso elogio e ne riconobbe il valido contributo al rafforzamento della volontà di resistenza e allo sviluppo del senso di responsabilità e della disciplina.

Per quanto concerne il Ticino, il 30 giugno 1945, Bruno Pedrazzini indirizzava “ai corrispondenti attivi della Sezione Esercito e Focolare” una lettera, di cui citiamo la parte sostanziale :

“Ai corrispondenti attivi della Sezione Esercito e Focolare”

“È già oggi evidente che il dopoguerra non sarà un ritorno puro e semplice alle condizioni del 1939. Anche per la Svizzera si pongono, sebbene non con la stessa asprezza, difficili problemi economici, sociali e di politica estera. E, sulle possibilità di risolvere gli stessi, le opinioni possono essere, in buona fede, contrastanti. Ciò è naturale del resto in una democrazia la quale esige un compromesso fra i diversi interessi e le varie opinioni. Ma questa ricerca appassionata delle possibili soluzioni può essere profi-



cua soltanto se nessun cittadino se ne sta passivamente a far da spettatore. In Svizzera ognuno deve sentirsi personalmente corresponsabile dell'avvenire dello Stato. La stampa, libera dalle pastoie della censura, è ora in grado di svolgere di nuovo la sua missione informatrice. Ognuno ha così la possibilità di informarsi e di farsi la sua propria opinione. È per questo che il Servizio conferenze e informazioni della Sezione Esercito e Focolare ha terminato il suo compito.

Come forse avrete letto nei giornali, la Sezione Esercito e Focolare cessa la sua attività il 30.6.45. Con le vostre domande, con i rapporti sullo stato dell'opinione pubblica nel vostro ambiente e con la segnalazione di dicerie, ci avete aiutati a svolgere una parte importante del nostro compito: l'informazione dal basso verso l'alto. Senza di ciò, non sarebbe stato possibile mantenere viva e attuale l'informazione dall'alto verso il basso e adattarla ogni qualvolta alle oscillazioni dell'opinione pubblica. I rapporti di ognuno di voi contribuirono a determinare questa opinione.

I singoli corrispondenti attivi che lavorarono individualmente in tutte le parti del Paese appartenevano ai più svariati ceti sociali e a tutte le professioni. Militari di ogni grado, civili e numerose donne formarono assieme l'avanguardia del Servizio conferenze e informazione. Pur non astretti a questo servizio, avete contribuito volontariamente alla difesa del Paese. Ricevete per ciò i migliori ringraziamenti.”

Alla lettera, seguiva tuttavia l'invito a informare la Centrale dell'Economia di Guerra a Berna su tutte le voci ritenute false concernenti l'economia di guerra stessa, allo scopo di correggerle in un'adeguata informazione. Per questo, venivano allegati due opuscoli su “La Svizzera nella guerra economica” e “Una breve esposizione sui compiti attuali dell'esercito e sulla situazione economica”.

Sul piano nazionale la Sezione di E+F verrà ricostituita sei anni dopo, nel 1951, come servizio del Dipartimento militare federale in pieno periodo di “guerra fredda”; ma sarà praticamente riattivato presso la truppa nel 1956, quando l'opinione pubblica fu scossa dalla cruenta invasione armata sovietica in Ungheria. A quel momento, però, come vedremo subito, CS esisteva già come associazione indipendente dalle autorità militari. CS, riconosciuta dal Consiglio federale già nel 1948, trattò sempre - come ripeteremo più volte - con il Dipartimento federale degli interni e mai con il Dipartimento militare.



**Coscienza
Svizzera (CS),
Rencontres
Suisses (RS) e
Schweizerischer
Aufklärungsdienst
(SAD)**

Nel dicembre del 1948, alcuni ex collaboratori ticinesi di E+F, coscienti che il dopoguerra non segnava l'auspicato ritorno a tempi normali né all'auspicata pace, ma anzi si costatava un continuo degrado della situazione politica internazionale, decisero di creare il "Gruppo dei relatori della Svizzera italiana" con il nome di "Coscienza Svizzera". Come già ho fatto cenno nelle pagine precedenti, la denominazione è stata convincentemente proposta da G. Calgari che senz'altro ha pensato al titolo di "Coscienza" dato al suo volumetto edito da E+F nel 1940, in pieno servizio attivo, destinato, come indica il sottotitolo, ai relatori quale "breviario del cittadino e del soldato".

Tra i fondatori di CS citiamo: Guido Calgari, Brenno Galli, Plinio Cioccarri, Sergio Mordasini, Bruno Pedrazzini, Bruno Legobbe, Renato Solari, Giuseppe Mondada, Alessandro Crespi, Giuseppe L. Beeler e alcuni altri. Scopo di CS⁴, senza uno specifico statuto (bisognerà attenderlo fino al 1965!), è stato quello di *"orientare oggettivamente il popolo svizzero-italiano sui più importanti problemi nazionali e internazionali"*, di *"rafforzarne lo spirito di resistenza"* nel periodo della guerra fredda e di rinsaldarne i vincoli con l'autorità federale. Si prefiggeva pure di integrare l'attività svolta quotidianamente dalla stampa e dalla radio per informare oggettivamente il cittadino.

In particolare si voleva:

- “ - *risvegliare la coscienza civica del cittadino,*
- *lottare contro l'indifferenza e il disfattismo politico,*
- *combattere lo scetticismo di fronte ai problemi economici, sociali e politici,*
- *rafforzare il concetto dello stato di diritto,*
- *collaborare alla realizzazione della giustizia sociale,*
- *rafforzare l'istituto della famiglia,*
- *difendere la concezione del federalismo,*
- *provvedere allo studio, alla discussione e all'informazione sui problemi inerenti la difesa nazionale,*
- *provvedere all'informazione sugli scopi del comunismo e sui pericoli che ne minacciano la democrazia.”*

E, nell'azione pratica :

- “ - *cooperare alla formazione civica del cittadino, organizzando conferenze e corsi, collaborando con altre associazioni (Nuova Società Elvetica, Gruppo della Svizzera Italiana, Movimento sociale femminile ecc.)*



- *provvedere alla formazione di quadri che possano, direttamente o indirettamente, opporsi al propagarsi del disfattismo e della mancanza di fiducia nella nostra forma di governo,*
- *curare l'informazione sulla politica internazionale e sulla situazione strategico-militare,*
- *collaborare al dibattito su problemi di carattere locale o nazionale che potrebbero creare un clima di sfiducia, se rimasti senza soluzione,*
- *propugnare lo studio e la discussione di problemi legislativi, sociali o sindacali,*
- *collaborare allo studio e alla discussione di problemi inerenti alla difesa nazionale,*
- *mantenere il contatto con la giovane generazione, mediante attività tendenti alla formazione civica e all'informazione."*

Occorre segnalare che la nascita di CS dal ceppo ormai spento di E+F non fu la prima in Svizzera e che, anzi, le due associazioni che la precedettero ebbero sicuramente un influsso sulla sua fondazione, auspicata dal Consiglio federale⁵. In Romandia, già subito dopo la smobilitazione, nell'autunno del 1945, venne fondata **“Rencontres Suisses”** (RS) “Centre suisse d'étude et d'information”, con lo scopo di *“studiare i problemi nuovi nell'ambito della democrazia e per contribuire al mantenimento della coesione sociale al livello delle imprese e delle professioni”*⁶.

Due anni dopo, nel 1947, nacque nella Svizzera tedesca lo **“Schweizerischer Aufklärungsdienst”**, con lo scopo di *“informare sui pericoli incombenti alla nostra democrazia”*⁷.

Le tre associazioni decisero, nel 1951, di coordinare i loro sforzi mediante incontri periodici di interesse comune e scambiarsi le informazioni sulle rispettive attività. La riunione dei loro delegati si svolse, all'inizio, una sola volta all'anno e prese il nome di **“Conferenza per la difesa spirituale del Paese”**. Sarà soltanto nel 1959, come vedremo, che, coinvolgendo parzialmente anche la rinnovata Sezione di E+F, si trasformerà in **“Comunità di lavoro per la difesa spirituale del Paese”**.



Coscienza Svizzera e il Gruppo della Svizzera italiana di Nuova Società Elvetica

A questo punto è opportuno un breve cenno sulla Nuova Società Elvetica. Negli statuti⁸ di NSE Gruppo della Svizzera italiana si legge la seguente presentazione :

“Circa 250 cittadini svizzeri, riuniti a Berna il 1. febbraio 1914, diversi di lingua e di religione, memori di quanto aveva fatto la Società Elvetica, nella seconda metà del XVIII secolo e nella prima metà del XIX secolo, in favore di una coscienza nazionale, decisero di fondare una società, il cui spirito fosse, come nella Società Elvetica, quello di una cerchia di amici, al disopra dei partiti. Lo scopo della Società era di tutelare il patrimonio nazionale, di rafforzare il carattere peculiare e la comprensione reciproca delle varie regioni del Paese, di promuovere l’educazione nazionale e di preparare alla Svizzera un degno avvenire.

Dalla sua fondazione, la Nuova Società Elvetica ha contribuito efficacemente a consolidare l’unità della nazione e il suo spirito di indipendenza. Essa ha collaborato alla soluzione di importanti problemi nazionali e al risveglio della coscienza popolare. Con l’organizzazione degli Svizzeri all’estero ha creato legami duraturi con i compatrioti sparsi nel mondo.”

Però, il Ticino e la Svizzera italiana rimasero assenti sia dalla fondazione della Società Elvetica, sia da quella della NSE. Fu soltanto nel clima arroventato degli anni Trenta, quando nel Ticino i fascisti cercavano di raccogliere adesioni e l’irredentismo offendeva profondamente gli animi di chi sentiva vive le proprie radici svizzere, che Guido Calgari riunì un nutrito gruppo di personalità del mondo politico e culturale ticinese, aderenti a tutti gli schieramenti politici.

Così nel 1937, sotto la presidenza di G. Calgari, venne fondato il Gruppo della Svizzera italiana di NSE. Il Gruppo si proponeva di *“lavorare alla salvaguardia del patrimonio nazionale, collaborando con gli altri gruppi svizzeri e con gli organi centrali della NSE”*.

Oltre a Calgari ne fu presidente centrale B. Pedrazzini, mentre G.L. Beeler ne fu vicepresidente centrale per un quadriennio.

Nel Ticino, molte persone che nel 1948 avevano dato la loro adesione al Gruppo di Coscienza Svizzera facevano pure parte del Gruppo della Svizzera italiana di Nuova Società Elvetica (NSE), fondato nel 1937.

Anzi, il Comitato di CS, costituitosi subito nel 1948, com-



prendeva le stesse persone del Direttorio di NSE, per cui a ogni riunione di un comitato seguiva o precedeva o si sovrapponeva a quella dell'altro.

Il prof. Bruno Pedrazzini, docente alla Scuola magistrale cantonale, fu presidente tanto di CS quanto di NSE fino al 1959, anno in cui venne eletto presidente centrale di NSE, mentre Giuseppe L. Beeler è stato segretario delle due associazioni fino alla loro separazione nel 1965. Con le dimissioni di Bruno Pedrazzini, la presidenza di CS passò al dr. Sandro Crespi, giurista del Consiglio di Stato; mentre quella di NSE, venne assunta dall'avv. Francesco Bignasca.

L'attività delle due associazioni proseguì poi sempre di pari passo: NSE, che si presentava con pubbliche conferenze, dibattiti o pubblicazione di libri ("San Gottardo", di B. Legobbe; "Gordola Medievale", di G. Mondada, "Tenero-Contra", di G. Mondada, "Il problema etnico ticinese", di G. Locarnini, "Giuseppe Fransioli", di G. Mondada, "Premesse economiche dell'italianità" ecc.), CS, con la sua specifica attività informativa, mediante conferenze e distribuzione di documentazione, e con il sostegno a NSE.

Per quel che concerne le giornate di studio, furono numerose e non ci sembra qui la sede per farne un elenco. Citiamo soltanto le ultime organizzate in comune: nel settembre del 1960 a Poschiavo, sui problemi della popolazione di montagna, nel marzo 1962 a Bellinzona, sulla Svizzera e l'armamento atomico e, nel giugno del 1965 a Locarno, sulle nuove prospettive per la produzione di energia. Assieme poi, ma con i mezzi finanziari di CS, vennero spesso devoluti sussidi, per quei tempi anche importanti, a pubblicazioni, a musei, per l'organizzazione di conferenze, assemblee, incontri, dibattiti o giornate di studio organizzati anche da altre associazioni ecc.

Per la sua attività peculiare, CS teneva quasi ogni anno delle serate di discussione e d'informazione, aperte alle future reclute (presenti medici, docenti e ufficiali di milizia), in generale ben frequentate; sono state organizzate alcune giornate di studio per apprendisti; parecchi relatori di CS sono stati chiamati a tenere conferenze o "teorie" presso la truppa (tra i relatori più attivi citiamo G. Locarnini, S. Crespi, G. Mondada, G. Marazzi, A. Isotta, G.L. Beeler, ecc.); alcuni relatori contribuiscono alla presentazione, in Ticino, dell'Expo di Losanna del 1962; altri furono chiamati a tenere conferenze per gruppi o associazioni (quasi sempre aperte anche al pubblico); il segretario di CS venne chiamato a Losanna a parlare sulla difesa spirituale del Paese, davanti all'Assemblea generale dell'As-



sociazione svizzera dei capisezione militari; tra l'altro CS ha contribuito alla fondazione della sezione ticinese dell'Associazione europea degli insegnanti ecc.

Rinascita di E+F L'incontro di Macolin

Nel 1948, anche il Consiglio federale, in considerazione del continuo degradarsi della situazione internazionale e conscio che gli enormi sforzi intrapresi nel campo materiale, per il rafforzamento della nostra difesa, devono andare di pari passo con un rafforzamento dello spirito, decise di ricostituire la Sezione di Esercito e Focolare. A dirigerla venne chiamato il col. G. Vegezzi, che aveva già comandato la Brigata ticinese di frontiera. Però si decide che la sezione dovrebbe entrare in attività solo in caso di mobilitazione, mentre, in tempo, di pace si limiterà ad appoggiare l'attività delle tre associazioni indicate di CS, RS e SAD (riconosciute dal Governo quali enti per l'informazione nelle tre etnie del Paese), lasciando loro completa indipendenza e libertà d'azione, pur concedendo loro un modesto contributo finanziario.

Nel novembre 1951, il Consiglio federale, per il tramite di E+F, riunì i responsabili delle tre associazioni a Macolin per un "Corso centrale d'orientamento". I partecipanti furono circa 150, provenienti da tutte le parti della Svizzera, compresi alcuni ticinesi tra cui G. L. Beeler e G. Mondada. Tra gli invitati ci fu anche il gen. H. Guisan.

Le conferenze furono tenute dal col. div. Frick, il quale parlò sulla situazione militare internazionale e le sue conseguenze per la Svizzera, dal Cons. fed. Rubattel e dal dir. Zipfel, delegato per le occasioni di lavoro e la difesa economica, sulla situazione economica, dal dr. B. Zanetti, caposezione presso l'Uff. fed. dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro, sulla situazione sociale, dal col. div. Schumacher, dal prof. G. Calgari e dal prof. Jaccard dell'Università di Losanna, sulla difesa spirituale. Ogni conferenza fu seguita da animata discussione.

Poche settimane dopo, il cons. fed. Ph. Etter convocò i responsabili nel suo ufficio a Berna per discutere sulle possibilità di agire nelle varie regioni. CS era rappresentata da Pedrazzini, Legobbe, Mondada e Beeler.

Nei cinque anni successivi, l'attività di CS si concretizzò in una serie di conferenze, tenute in ambienti disparati, nella distribuzione di un certo numero di fogli informativi ai relatori e in particolare, come già accennato, nella collaborazione con Nuova Società Elvetica.



Nuovi impulsi all'attività di CS e a quella della Sezione di E+F centralizzata

L'opinione pubblica svizzera rimase profondamente scossa, nel 1956, dai cosiddetti "fatti d'Ungheria", cioè dalla crudele invasione e repressione sovietica di un Paese che aspirava alla libertà. Ci si rese conto che la potenza comunista poteva rappresentare un reale pericolo per l'Europa e anche per la Svizzera, da sempre gelosa e fiera delle sue libertà.

Il Consiglio federale decise di riattivare la Sezione di E+F, ma soltanto nell'ambito dell'esercito e, quindi, aggregata al Dipartimento militare federale, affidandogli il compito di provvedere a dare, a tutti i corpi di truppa in servizio per l'istruzione o nei vari corsi di ripetizione e complemento, un'adeguata informazione sulla situazione interna e internazionale, nonché sui vari aspetti economici e sociali dello Stato democratico. E questo con la formazione di ufficiali o sottufficiali nelle diverse unità di truppa, responsabili di tenere o organizzare teorie di E+F. In particolare venne curata la formazione in storia svizzera e civica dei futuri comandanti di compagnia, affinché fossero poi in grado di trattare gli argomenti con le loro reclute. A capo della Sezione di E+F venne chiamato il col. brigadiere Edmond Privat, docente all'università di Neuchâtel, il quale, con l'adeguata collaborazione del giornalista Etienne Jeanneret, suo segretario, si adoperò per ravvivare i contatti con le associazioni civili di CS, RS e SAD. Queste, però, per la loro attività e per i sussidi, non facevano capo al DMF, bensì rispondevano e trattavano solo con il Dipartimento federale degli interni. Questa netta separazione ha sempre permesso, alle tre associazioni civili d'informazione, di evitare ogni e qualsiasi interferenza con il "militare" e di fruire di assoluta indipendenza nell'impostare la propria attività, anche se la collaborazione con E+F fu assai preziosa nel reperire conferenzieri ad alto livello e documentazione informativa. Posso testimoniare che "da Berna" non è mai giunto a CS nessun "ordine" né nessuna "direttiva".

A quel momento E+F si assunse i compiti di segreteria per il coordinamento dell'attività delle tre associazioni e le aiutò efficacemente nell'organizzazione di conferenze e corsi.

Da parte sua la segreteria di CS ha praticamente organizzato tutti i corsi di informazione riservati a persone in borghese (anche se non incorporate militarmente e indipendentemente dalle loro opinioni politiche), interessate a essere informate sui vari aspetti della situazione politica, ed economica nazionale o internazionale, con possibilità di ampia discussione dopo le riunioni in gruppi di lavoro.



I corsi⁹, della durata di due giorni, furono quasi tutti tenuti a Faido, in quanto il capoluogo leventinese si prestava bene come ubicazione logistica e d'accoglienza. I conferenzieri - alti ufficiali professionisti o di milizia, docenti universitari o personalità politiche - hanno conferito ai corsi un alto livello e grande attrattività. I partecipanti ai corsi sono stati in media una quarantina.

Occorre ancora segnalare che sono stati parecchi i membri di CS che hanno accettato di collaborare con E+F per impartire "teorie" alla truppa o ai quadri o ai singoli comandanti.

Né vogliamo tralasciare di segnalare che, a più riprese, i responsabili di CS, RS e SAD ebbero l'occasione di essere convocati dai vari Consiglieri federali, per discutere assieme su problemi della difesa spirituale del Paese (Ph. Etter, H.P. Tschudi, P. Chaudet, R. Bonvin, R. Gnägi, G.A. Chevallaz).

La collaborazione con E+F si intensificò ulteriormente quando ne divenne capo l'ex direttore della scuola magistrale di Delémont, il prof. Pierre Rebetetz.

La Comunità di lavoro per la difesa spirituale del Paese

Fondata, come già detto, nel 1959 dalle tre associazioni (CS, RS, SAD) riconosciute dalla Confederazione con il patrocinio del Consiglio federale e in particolare dal Dipartimento federale degli interni, la Comunità poté fruire, quale segreteria centrale, della struttura di E+F (anche se questa dipendeva dal Dipartimento militare federale).

Questi gli scopi che, pur nella diversità dei loro obiettivi, le tre associazioni ed E+F sottoscrivessero come "comuni"¹⁰ :

- *informazione e "difesa spirituale" della Svizzera;*
- *studio dei principali problemi nazionali e internazionali;*
- *rafforzamento della pace sociale;*
- *ricerca di una sintesi dei valori permanenti comuni agli ambienti più vasti e diversi del popolo svizzero;*
- *opera di volgarizzazione, specie negli ambienti giovanili;*
- *cooperazione con E+F (aiuto reciproco per il lavoro d'informazione e la guerra psicologica; reclutamento e preparazione dei conferenzieri; documentazione e stampa; relazioni con cinema, radio e televisione)*



Per qualche tempo l'attività comune fu intensa con incontri tra i delegati e i segretari, con conferenze informative tenute da alti esponenti della politica, dell'economia o dell'esercito, con scambi di documentazione e di conferenzieri.

Poi il clima cominciò a deteriorarsi, quando nella Svizzera tedesca si manifestarono le prime avvisaglie di atteggiamenti apertamente anticomunisti, persino contro i giocattoli fabbricati all'Est. I vertici di CS e RS si incontrarono a più riprese, preoccupati per la situazione che andava creandosi e certi che né in Ticino né in Romandia sarebbe stato possibile ottenere ascolto con atteggiamenti estremi o "integralistici" come quelli proposti dal SAD. Allora, su nostra istanza, si riunì urgentemente il 7 dicembre 1961 a Berna la Comunità di lavoro per la difesa spirituale del Paese. L'assemblea fu assai vivace e le posizioni apparvero subito difficili da conciliare anche se non si sarebbe voluta ancora una rottura. Al SAD si faceva presente che le sue finalità erano quelle di "informare sui pericoli incombenti alla nostra libera democrazia"¹¹ e non quello di mettersi sulle barricate a combattere contro i paesi comunisti e il comunismo.

Si sottolineò che oltre S. Gottardo alcuni quotidiani, specie romandi, avevano criticato l'atteggiamento del SAD, ciò che avrebbe potuto nuocere anche alle altre associazioni.

Dopo un'intera giornata di discussioni (CS era rappresentata da Crespi, Legobbe, Mondada e Beeler) si decise di emanare un comunicato stampa, molto travagliato nella sua preparazione :

"Il 7 dicembre si sono riuniti a Berna i delegati della Comunità di lavoro per la difesa spirituale del Paese. Questa comunità non ritenne finora necessario far conoscere al grande pubblico la sua esistenza, volendo dapprima prepararsi debitamente a svolgere il suo compito. Siccome però ripetute volte in questi ultimi tempi apparvero nella stampa dei comunicati atti ad indurre in errore e per nulla corrispondenti alla realtà, affermando che nel settore civile non esiste nessuna organizzazione raggruppante le associazioni di difesa spirituale del Paese, la Comunità tiene a far rilevare ch'essa è stata fondata nel dicembre del 1959 su iniziativa di "Schweizerischer Aufklärungsdienst" (SAD), di "Rencontres Suisses" (RS) e di "Coscienza Svizzera" (CS). Queste organizzazioni esistono in parte già dalla fine della guerra, create per sostituire la sezione Esercito e Focolare, dissolta allora troppo presto. La necessità di stringere i ranghi, pur



rispettando l'idea federativa, risultò dal pericolo di una dispersione delle forze spirituali, constatato in particolare in seguito alla rivolta ungherese del 1956.

La Comunità, quale istituzione privata, si occupa della difesa spirituale del Paese nel settore civile, mentre la Sezione Esercito e Focolare, richiamata in vita pochi anni or sono, svolge la medesima attività nell'Armata. Le due istituzioni collaborano strettamente una con l'altra. Lo scopo della Comunità è di rafforzare la coscienza dei valori della concezione di vita svizzera, di lottare contro le tendenze di disgregazione dannosa al Paese. Essa si pronuncia per un contributo positivo al mondo libero ed ai Paesi in fase di sviluppo.

La Comunità di lavoro per la difesa spirituale del Paese è presieduta dal prof. Walther Hofer, assieme al dott. Charles F. Ducommun, al grigionese dott. Bernardo Zanetti (residente a Berna, quale rappresentante di Coscienza Svizzera) e dal Consigliere nazionale Roger Bonvin. Il suo segretariato si trova a Berna."

Nell'autunno del 1960 il comitato di CS si chinò a più riprese sulle relazioni con RS e SAD, preoccupato anche per l'aggravarsi della situazione politica internazionale, per le concezioni politiche di estrema sinistra che rumorreggiavano nel Paese nella loro sistematica opposizione allo Stato e alle decisioni di diritto, quasi a volerne minare la struttura.

Vennero ribaditi gli scopi di CS nel voler operare in senso positivo e non negativo, non quindi "contro" il comunismo, ma "per" la democrazia. Insomma, la volontà di agire, affinché il risveglio della coscienza civica potesse rafforzare le convinzioni del cittadino nello Stato di diritto. E così la necessità di sostenere la giustizia sociale, l'istituto della famiglia, la fiducia nell'autorità, il federalismo, l'approccio agli organismi internazionali.

Questi e altri problemi furono analizzati e successivamente messi nero su bianco in un documento intitolato "Programma d'azione di Coscienza Svizzera"¹².

L'anno successivo, le diversità di vedute di CS e RS da una parte divergevano sempre più da quelle del SAD, anche se ci furono alcune riunioni di contatto.

Nell'autunno del 1961, i rappresentanti delle tre associazioni riconosciute vennero invitati al Gurten di Berna per un contatto con la neo costituita "Organizzazione del



Gurten". Ma quando quest'ultima manifestò il suo carattere prettamente anticomunista, CS e RS rifiutarono la loro adesione, contrariamente al SAD. Il 20 novembre dello stesso anno il segretario di CS, G. L. Beeler, presentò il Programma d'azione di CS¹² alla riunione della Comunità di lavoro per la difesa spirituale, tenutasi a Olten sotto la presidenza del prof. W. Hofer. Finalmente, il persistere del SAD nel suo atteggiamento intransigente di aperto anticomunismo (si ricordi, come già detto, la proposta di boicottaggio dei giocattoli provenienti dall'Est) portò all'inevitabile uscita di CS e RS dalla Comunità di lavoro, ciò che ne causò l'immediato scioglimento.

I contatti con RS e E+F (che nel frattempo aveva avuto, come già detto, un nuovo capo nella persona dello storico Pierre Rebetez) continuarono sempre, anche se in modo molto più irregolare e saltuario.

I contatti con RS, specie sotto la presidenza di Roger Bonvin e poi, quando questi fu eletto consigliere federale, sotto Charles-Frédéric Ducommun, dir. generale delle PTT, furono sempre assai intensi e improntati a grande spirito di collaborazione, anche grazie alla cordialità del loro segretario generale Denis Burnand.

L'attività di CS non solo non rallentò ma si intensificò, come risulta da una relazione presidenziale di quegli anni, in cui si affermava che il programma di CS era stato realizzato mediante :

- *conferenze pubbliche, seguite da discussione in molti comuni del Ticino, corsi di informazione di mezza giornata o di una giornata intera destinati a uomini e a donne provenienti da tutti i ceti sociali;*
- *corsi o cicli di conferenze per docenti, studenti delle scuole medie, esploratori ecc.*
- *messa a disposizione di relatori di CS e di conferenzieri di altre associazioni, quali il gruppo della Svizzera italiana della Nuova Società Elvetica e il Movimento sociale femminile ecc.;*
- *la formazione di un gruppo di conferenzieri sempre aggiornati; la distribuzione di materiale informativo vario: libri, opuscoli, documenti dattilografati;*
- *il contatto con le associazioni consorelle della Svizzera tedesca e della Svizzera francese, nonché con la Sezione "Esercito e Focolare";*



I problemi particolarmente trattati :

- *La Svizzera e la situazione internazionale*
- *la nostra democrazia*
- *la neutralità svizzera e le organizzazioni internazionali*
- *aspetti della difesa militare*
- *la situazione economia e sociale*
- *i giovani e i problemi nazionali*
- *la donna svizzera e i suoi problemi*
- *il problema etnico ticinese ecc.*

Quasi all'improvviso, anche se non del tutto inattesa, per quanto si potesse sapere dagli incontri oltre San Gottardo, l'11 maggio 1964 CS ricevette una lettera del Dipartimento federale dell'interno indirizzata alle tre associazioni riconosciute. Nello scritto veniva prospettata la creazione, a Berna, di un "Organo di coordinamento per l'esecuzione dei compiti relativi alla difesa spirituale del Paese". L'autorità era evidentemente preoccupata dalla situazione internazionale e da quella interna, in un momento particolare della "guerra psicologica", e avrebbe voluto raggiungere l'opinione pubblica attraverso CS, RS e SAD. Ma anche questa volta le due associazioni latine non si accordarono con l'opinione del SAD, sempre schierato sulle sue posizioni "anti", e così il progetto venne accantonato.

Può comunque interessare la chiara presa di posizione negativa di CS, spiegata in modo puntuale con una lettera del 3 luglio 1964¹³ al Dipartimento federale interessato, stilata da G. L. Beeler dopo una speciale riunione di comitato (allegato n. 4).

**Nuovi statuti e
nuova attività per
Coscienza
Svizzera
Separazione da
Nuova Società
Elvetica**

CS e NSE, Gruppo della Svizzera italiana unite dal 1948, come già detto, grazie alle stesse persone componenti i comitati, proseguirono la loro attività, spesso comune, fino al 1965.

L'aspetto finanziario era praticamente curato dall'unico cassiere, Bruno Legobbe, che poteva attingere ai modesti sussidi del Dipartimento federale degli interni, sussidi che, con il crescere dell'attività, subirono pure periodici aumenti.

Poiché l'attività peculiare di CS andava regolarmente espandendosi, il comitato ritenne opportuno darsi degli statuti precisi, così anche richiesti da numerosi soci che



desideravano conoscerne l'associazione e "vederci chiaro". Nel frattempo, le disavventure del presidente del Gruppo della Svizzera italiana di Nuova Società Elvetica, accelerò i lavori preparativi assunti da una commissione interna, formata da S. Crespi, G. Mondada, G. L. Beeler, che lavorò molto intensamente per tutto il 1964.

Così, in occasione di una speciale assemblea di Coscienza Svizzera convocata il 27 gennaio 1965 a Bellinzona, gli statuti furono approvati ed entrarono subito in vigore.

Ci sembra opportuno citare il nocciolo degli stessi, tanto più che sono ancora attuali¹⁴ :

“Art. 2. *1 L'associazione raggruppa persone di qualsiasi tendenza, disposte a lavorare con lealtà, disinteresse e devozione per la collettività: suo scopo è di rafforzare i principi di democrazia e di federalismo che devono essere il fondamento della Costituzione del nostro Paese.*

2 L'associazione agisce in particolare :

- a) organizzando giornate di studio, conferenze o dibattiti pubblici o in circoli chiusi, su problemi politici, economici o sociali;*
- b) promovendo l'informazione imparziale a tutti i livelli, sia all'interno, tra i suoi soci, sia all'esterno, in altri circoli od associazioni, anche mediante pubblicazioni occasionali o periodiche;*
- c) curando la formazione di gruppi di relatori o di conferenzieri, nell'interesse di provvedere specialmente alla informazione esterna e di stabilire contatti soddisfacenti, su importanti problemi politici, economici o sociali che si agitano nel Paese, tra le diverse correnti o i diversi ceti sociali;*
- d) sostenendo con ogni mezzo le attività di altre associazioni nella misura in cui le attività medesime rispondano alle finalità di Coscienza Svizzera.*



Art. 3. *L'associazione agisce nel massimo rispetto delle diverse opinioni politiche e religiose dei suoi membri.*

Art. 4. *Può essere socio ogni cittadino svizzero maggiorennne.*

La stessa assemblea elesse il nuovo comitato, presieduto dal dott. Sandro Crespi.

Poco tempo dopo l'assemblea del Gruppo della Svizzera italiana di NSE scelse un comitato composto di persone diverse.

Così le due associazioni, dopo quasi una ventina d'anni di strettissima e proficua collaborazione, iniziarono la loro specifica attività in assoluta indipendenza.

I contatti diretti andarono via via allentandosi sia perché CS si era proposta un'attività molto intensa cui doveva badare, sia perché NSE non trovò il ritmo per riunire soci e organizzare manifestazioni secondo le sue finalità. NSE si spegnerà purtroppo nel 1973 senza più dare segni di vita. Anzi, i documenti in possesso dell'ultimo comitato furono consegnati, negli anni Ottanta, all'archivio di CS, perché non andassero persi.

Con l'approvazione degli statuti, CS intensificò ulteriormente la sua attività nell'ambito dell'informazione con corsi e conferenze nel rispetto delle finalità: *“rafforzare i principi di democrazia e di federalismo”* nel nostro Paese. Ne parleremo più avanti.

Intanto, all'assemblea del 16 febbraio 1966, il dott. Sandro Crespi, presidente di CS dal 1959, rinunciò alla sua carica, pur rimanendo attivamente nel comitato (fino al tragico incidente del 1979).

A presiedere l'associazione venne eletto il dott. Guido Locarnini, direttore del Corriere del Ticino.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria, occorre ripetere che CS ha sempre ricevuto, dalla sua fondazione, un sussidio dal Consiglio federale, dapprima esiguo e successivamente un po' più consistente, specie dopo il 1965.

Anche i soci, agli inizi poche unità, sono andati gradualmente aumentando e contribuendo finanziariamente all'attività. Nel 1967 i soci paganti una tassa volontaria erano 230; nel 1970 erano ben 400, di cui 130 grigionitaliani; nel 1972 erano saliti a 450, di cui 140 grigionesi e 25 della diaspora. Il numero si stabilizzò negli anni successivi sulle 500 unità con parecchie adesioni anche femminili.



Chi ha dato una pur breve occhiata all'elenco dei corsi e delle giornate di studio organizzati dal CS¹⁵ si sarà accorto che abbiamo sempre potuto invitare grosse personalità nell'ambito politico, militare, economico ecc. Appena possibile, si cercava di raggiungere il vertice o comunque gli alti livelli. Ciò è stato possibile grazie a relazioni personali, al fatto che sul piano nazionale la conoscenza e la considerazione di CS erano ottime e, spesso, anche grazie ai buoni uffici di E+F, specie del segretario Etienne Jeanneret, già giornalista accreditato a Palazzo federale.

Ai conferenzieri veniva richiesto in precedenza il testo degli interventi (solo in pochi casi si procedette all'incisione e alle successive ritrascrizioni) che poi venivano raccolti nei "Bollettini di CS". Per molti anni, i bollettini furono laboriosamente e pazientemente ciclostilati e successivamente assemblati e rilegati; poi spediti a tutti i soci.

Quando i soci raggiunsero le parecchie centinaia, il lavoro della segreteria di CS divenne veramente notevole. Tanto più che, assieme al bollettino veniva spedita più volte all'anno della documentazione informativa molto apprezzata. Il segretario di CS, attraverso numerosi canali, riuscì a procurarsi ciclostilati, pubblicazioni di organizzazioni internazionali, opuscoli di associazioni varie, documenti provenienti dalla Cancelleria federale o da enti nazionali, estratti di monografie, studi, relazioni, traduzioni eseguite da CS stessa di testi giudicati significativi per l'informazione ecc²⁰. A più riprese e da diverse parti ci si chiese di cambiare il nome, perché quel nome, che "sapeva di Patria", specie negli anni Sessanta-Settanta, sembrava desse fastidio. In effetti, il comitato si chinò a più riprese sul problema contattando anche Berna. Ma sempre, sia perché non se ne scoprì uno migliore, sia perché il cambiamento avrebbe implicato grossi problemi nella correzione di un nome noto e segnalato largamente in diffusi elenchi confederali, lo si lasciò così come l'aveva proposto Guido Calgari nel 1948. A dire il vero, un cambiamento ci fu, ma nella seconda parte della denominazione. La dicitura iniziale "*Gruppo dei relatori della Svizzera italiana*", nel 1968, venne mutato in "*Gruppo di studio e d'informazione per la Svizzera italiana*". Il cambiamento era opportuno, perché non c'erano più i "relatori" del 1948, ma si era puntato in particolare sull'"informazione".

Il SAD (lo Schweizerischer Aufklärungsdienst) conosciuto per la sigla, sul finire degli anni Settanta ritornò saggiamente alle finalità della sua fondazione e, pur mantenendo la sigla SAD trasformò il nome in una più appropriata "Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für Demokratie".



Coscienza Svizzera e Forum Helveticum (FH)

È opportuno ritornare agli inizi degli anni Sessanta, quando venne sciolta la Comunità di lavoro per la difesa spirituale del Paese¹⁶. CS, RS ed E+F si ritrovavano con qualche regolarità, ma senza nessun coordinamento. L'acuirsi della situazione internazionale e la mancanza di un'associazione mantello che potesse raggiungere tutte le parti della Confederazione preoccupava il Consiglio federale e in particolare il Consigliere federale H.P. Tschudi, capo del Dipartimento federale dell'interno. Questi, ancora durante l'estate, convocò i responsabili delle tre associazioni nel suo studio per fare il punto alla situazione e avere lumi sul da farsi.

Così, nell'ottobre del 1964, dopo che in primavera era fallita la proposta di creare un Organo di coordinamento per la difesa spirituale¹⁷, il Consiglio federale favorì la costituzione di un "*Comitato preparatorio per le questioni della difesa spirituale del Paese*", animato in particolare dal Consigliere nazionale Peter Dürrenmatt e dall'ambasciatore Gérard Bauer, professore all'università di Neuchâtel cui aderirono parecchie associazioni politiche, religiose, economiche e culturali che agivano sul piano nazionale, assieme evidentemente alle tre associazioni CS, RS e SAD, riconosciute per l'informazione. Per CS parteciparono attivamente ai lavori Sandro Crespi e Giuseppe L. Beeler.

Purtroppo il direttorio nazionale di Nuova Società Elvetica, che voleva considerarsi al di sopra delle parti, non accettò mai di collaborare né prima né dopo con i responsabili di quella iniziativa, rimanendone così escluso. Non di poco conto furono le difficoltà per trovare un nome alla costituenda associazione-tetto; fintanto che, allo Stapferhaus nel castello di Lenzburgo (che ne è ancora oggi sede della segreteria), si optò per "Forum Helveticum"¹⁸.

La sua fondazione avvenne il 18 giugno 1968 e subito diedero la loro adesione una ventina di associazioni. Primo presidente fu il Consigliere nazionale Peter Dürrenmatt, con la collaborazione di un comitato operativo non molto numeroso. CS, unica rappresentante riconosciuta per la Svizzera italiana, ebbe l'onore di dare a quel comitato il suo presidente dott. Guido Locarnini (in tempi successivi ci fu sempre un nostro rappresentante: prima il dott. Angelo Rossi e, attualmente, il dott. Ezio Cattaneo).

Scopo del Forum Helveticum¹⁹ è quello di essere una struttura mantello politicamente e confessionalmente neutra, per l'informazione e la discussione dei problemi critici della vita pubblica. In particolare, si propone di:



- *discutere e chiarire i problemi che concernono;*
- *lo sviluppo delle idee della Svizzera e all'estero;*
- *le responsabilità e l'affermazione del nostro sentimento nazionale;*
- *gli obblighi della Svizzera, nell'ambito della comunità dei popoli.*

Infatti le giornate di studio di F+H hanno sempre avuto come oggetto l'esame di problemi di grande attualità cui la stampa dà sempre grande risalto, informando così l'opinione pubblica.

E, spesso, CS ha provveduto a tradurre gli interventi più significativi per poi trasmetterli ai propri soci quale importante documentazione informativa.

Apertura al Grigioni italiano

Nel 1964, entrò nel comitato di CS, il mesolcinese prof. Edoardo Francioli di Roveredo (scomparso prematuramente nel 1982), ispettore scolastico delle Valli di lingua italiana. Grazie alla sua personalità, poté farsi tramite di CS ascoltato e creduto in Mesolcina, Calanca, Bregaglia e Poschiavo. A poco a poco gli aderenti grigionesi a CS aumentarono, dopo qualche iniziale titubanza e comprensibile diffidenza. Infatti, qualcuno diffidava di quei ticinesi, di varia estrazione e di un'associazione dal nome così impegnativo, che non solo invitavano a interessanti conferenze con discussione, ma per di più offrivano uno spuntino e una bibita... Poi, convinti delle finalità di CS, si mostrarono fedelissimi, tanto da giungere spesso in regioni loro molto discoste, per partecipare a giornate di studio. Nella sua qualità di vicepresidente di CS, il prof. E. Francioli contribuì al successo del primo corso tenuto nel 1965 a Poschiavo. Poi, con una certa alternanza, i corsi vennero organizzati negli anni successivi in Bregaglia e Mesolcina, registrando sempre una forte partecipazione di pubblico, attento e molto puntiglioso nelle ampie e vivaci discussioni.

Spesso, le giornate di studio furono preparate di comune accordo, proprio per andare incontro a problemi attuali o emergenti nelle Valli grigionesi di lingua italiana.



**Corsi, conferenze,
bollettini,
documentazione
informativa,
pubblicazioni**

A più riprese abbiamo sottolineato che CS, come gruppo dei relatori o come gruppo di studio e d'informazione per la Svizzera italiana, si è sempre preoccupata di distribuire interessante documentazione informativa d'attualità, specie dopo il 1965²⁰. Così dicasi per i testi delle conferenze e degli interventi più importanti tenuti ai corsi. Anzi, dopo il 1965, i testi delle relazioni vennero regolarmente pubblicati in uno speciale "Bollettino di CS", spedito ai soci da due a quattro volte all'anno. Il segretario, grazie alle facili "entrature" di CS presso le Autorità federali o le Organizzazioni internazionali, poté spesso ottenere - per distribuire ai soci - documentazione proveniente dalla Cancelleria federale (messaggi, rapporti, sondaggi ecc.), da vari Dipartimenti federali (in particolare Dipartimento politico, dell'economia pubblica, degli interni e del militare), dalle Nazioni Unite e dalle sue numerose organizzazioni con sede a Ginevra, Vienna, Roma e negli Stati Uniti, dal Comitato internazionale della Croce Rossa, dall'Associazione europea di libero scambio AELS, dal Consiglio d'Europa di Strasburgo, dal MEC, da Amnesty International di Ginevra ecc.

Quando poi associazioni con sede in Ticino (Camera di commercio, Unione Europea, NSE o altri) organizzarono interessanti dibattiti, si riuscì quasi sempre a ottenere i testi più importanti da distribuire a tutti i soci di CS. Così dicasi per conferenze (sempre tradotte per conto di CS) tenute in giornate di studio di Rencontres Suisses o della Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für Demokratie (SAD) o ancora in corsi di Esercito e Focolare, sia in Ticino sia oltre San Gottardo, oppure nelle importanti assemblee del Forum Helveticum.

Infine sono stati presi talvolta in considerazione anche articoli di peso e di attualità apparsi sulla stampa quotidiana (non solo ticinese!) o su riviste di vari indirizzi e tendenze.

Quella di distribuire più volte all'anno documentazione informativa d'attualità è sempre stata una caratteristica di CS, molto apprezzata dai soci in continuo aumento forse proprio per questo fatto.

Quando, negli anni Sessanta-Settanta i soci raggiunsero la ragguardevole cifra del mezzo migliaio, il segretario, come già accennato, si trovò confrontato a problemi di non sempre facile soluzione in quanto spesso non era possibile ottenerne in un solo colpo così tanti o, peggio, ne erano disponibili solo in numero limitato, per cui bisognava provvedere alla battitura delle matrici, alla tiratura dei



ciclostilati e alla loro rilegatura. Purtroppo in quegli anni non erano ancora in auge le fotocopiatrici ! ...

Allo scopo di dare un'idea del materiale distribuito, abbiamo steso un elenco volutamente solo parziale dei titoli²⁰. Inoltre, CS ha pubblicato quale editore e distribuito ai soci alcuni testi :

- 1970 Giuseppe L. Beeler - Dizionario delle sigle internazionali
- 1974 Forum Helveticum²¹ - Servizio civile e obbligo generale di servire
- 1975 Monografia di CS - Cent'anni di Costituzione, 1874-1974
- 1976 Hans W. Kopp - Analisi del nostro tempo

L'organizzazione di conferenze, corsi e giornate di studio²² ha sempre impegnato il Comitato di CS sia per l'identificazione tempestiva di argomenti di attualità, sia per la ricerca dei conferenzieri e correlatori competenti. Tra il 1973 e il 1974 ci fu un certo rallentamento dell'attività, dovuto al fatto che ci si era prefissi risparmiare, allo scopo di poi avere i mezzi finanziari per pubblicare una valida monografia sui cent'anni della Costituzione federale del 1874 con contributi di primo piano. Pubblicazione che apparve infatti nel 1975.

L'assemblea generale di CS del 1976, particolarmente frequentata, ha applaudito un'importante relazione presidenziale in cui Guido Locarnini sottolineava le finalità e le peculiarità di CS.

(A qualche lettore potrà forse interessare la lettura che offriamo con l'allegato n. 6)²³.

Nel 1977, CS fu rattristata per la morte del suo cassiere da sempre, Bruno Legobbe. A partire da quel momento e fino al 1984, il segretariato assunse anche questo importante incarico.

Ma i lutti nel comitato non finiscono qui: nel 1979 un tragico incidente della circolazione privò CS del suo ex presidente dott. Sandro Crespi e, nel 1982, mancò prematuramente il vicepresidente prof. Edoardo Francioli.

Siccome la vicepresidenza, per volontà del comitato, doveva essere appannaggio di un grigionese, a sostituirlo venne chiamato il suo successore, nella carica di ispettore scolastico, il roveredano prof. Piero Stanga.



1983: cambio al vertice di Coscienza Svizzera

In occasione dell'assemblea di CS, tenutasi a Giubiasco il 24 settembre 1983, il dott. Guido Locarnini, pur rimanendo nel comitato, ha ceduto la presidenza al dott. prof. Remigio Ratti. Nella successiva riunione di comitato del 16 novembre, alla ripartizione delle cariche, il prof. Giuseppe L. Beeler ottenne di essere sollevato dall'impegno di segretario che aveva assunto alla fondazione di CS. Anche Beeler è rimasto ancora nel comitato.

All'assemblea statutaria di cui abbiamo appena fatto cenno, il nuovo presidente di CS prof. Remigio Ratti ha presentato un programma di attività per il futuro²⁴, dal quale si desume la volontà di continuare nel solco segnato dai suoi predecessori.

A mo' di conclusione

Così come affermato dall'attuale Presidente di Coscienza Svizzera nella prefazione a pag. 5, questo quaderno si è proposto di ripercorre le varie fasi che, nei primi quarant'anni di vita, hanno segnato la formazione di CS e la sua peculiare attività.

I documenti, non sempre facilmente reperibili, ma ai quali si è lasciato ampio spazio negli allegati, avrebbero dovuto permettere al lettore interessato di fare il punto alla cronistoria e, quindi, sapere cos'è Coscienza Svizzera.

Non è nostro compito trarne giudizi sull'operato, perché l'attività di CS è sempre continuata e continua in modo vivace e intenso con modalità adattate perspicacemente al naturale evolvere dei momenti politico-economici e delle esigenze dei cittadini.

Nel quaderno che seguirà - come già accennato - si passerà in rassegna un passato che, anche se assai più... prossimo di quello qui considerato, merita pur di essere conosciuto da coloro i quali - giovani o meno - si apprestano a dare la loro adesione convinta a CS.

Insomma, questo Quaderno di CS è andato alla ricerca delle radici dell'associazione. E a radici robuste dovrebbe corrispondere un albero forte e rigoglioso.

È questo l'augurio dell'ultimo sopravvissuto dei fondatori di CS!

Giuseppe L. Beeler

Elenco di alcune “guide” di E+F, inviate ai “collaboratori -relatori”

Ai collaboratori di E+F venivano mandate regolarmente delle “guide”, utilizzabili come “teoria” alla truppa, in servizio, o come conversazioni alla popolazione.

Eccone alcuni titoli :

- Per la nostra libertà e per la Patria
- Il compito dell'agricoltura nell'approvvigionamento
- Cosa significa dominazione straniera per un popolo
- Ammaestramenti desunti dalla campagna di Grecia
- Pronti a ogni evento. Perché vogliamo difenderci
- I vantaggi della nostra situazione
- La difesa anticarro
- Nuovi metodi di combattimento
- Economia industriale di guerra
- La situazione alimentare della Svizzera
- Orientamento alle professioni per apprendisti
- La raccolta dei cascami
- Il problema dei trasporti
- Il piano Zipfel per occasioni di lavoro
- Il San Gottardo
- La nostra situazione
- Bollettini “personali” ai corrispondenti attivi da parte del capo della Sezione ticinese E+F Bruno Pedrazzini
- Importazioni ed esportazioni
- La politica sociale in Svizzera
- Problemi di approvvigionamento in materie prime
- Propaganda e voci false
- L'analisi degli esami pedagogici delle reclute
- La nostra difesa militare
- Il diritto svizzero d'asilo
- Spionaggio e controspionaggio
- Cosa difendiamo
- Le caratteristiche della democrazia svizzera
- I legami svizzeri con l'estero in tempo di guerra
- Piano di produzione per l'alimentazione ecc., ecc.

Elenco di alcuni corsi organizzati dopo il 1964 dal segretario di CS per conto di E+F e destinati a un pubblico in “civile”²⁵

“18-19 settembre 1964 a Losone (dir. Beeler)

- Magg. SMG Enrico Franchini: “La nostra difesa, lo sviluppo della tecnica bellica”
- Cap. Guido Locarnini: “L’integrazione europea, la neutralità svizzera”
- Avv. Franco Ferrari, pretore: “Senso e scopo del piccolo Stato nel nostro tempo”
- Avv. Brenno Galli, Cons. nazionale: “La difesa spirituale del Paese”

12-14 novembre 1964 a Faido (dir. Beeler)

- Br. Emile Privat, capo E+F: “Armée et Foyer au service de la défense spirituelle du Pays”
- Col. SMG Enrico Bächtold: “La nostra difesa nazionale. Le sue strutture, la sua efficacia, il suo adattamento all’evoluzione delle tecniche belliche”
- Avv. Augusto Bolla, prof. Uni Berna : “La situazione internazionale - La difesa di un piccolo Stato ha ancora un senso, tenuto calcolo degli attuali raggruppamenti di potenze ?”
- Avv. Pino Bernasconi : “Democrazia e totalitarismo”

22-24 novembre 1965 a Faido (dir. Beeler)

- Avv. Brenno Galli, Cons. nazionale : “Caratteri della guerra moderna: certezze e ipotesi”
- Br. Emile Privat, capo E+F : “L’armée de milice, institution spécifiquement suisse”
- Ten. col. SMG Enrico Franchini: “Quali ragioni abbiamo per ritenere che il nostro esercito sarebbe all’altezza dei compiti imposti da una eventuale guerra futura”

14-16 aprile 1966 a Faido (dir. Beeler)

- Br. Hans V. von Erlach: “La défense nationale totale”
- Magg. SMG H. Stocker: “Le service territorial dans le cadre de la défense nationale totale”
- Walter König, dir. Ufficio federale P.C. : “Introduzione alla questione della protezione civile”
- Carlo Casanova, Ufficio federale P.C.: “Situazione attuale della protezione civile”



- *Dr. Antonino Janner, Dipartimento politico federale: "L'immagine della Svizzera nel mondo"*
- *Dr. Antonino Janner, Dipartimento politico federale: "La Svizzera e la sua integrazione nella comunità internazionale"*

30 marzo-1° aprile 1967 a Faido (dir. Beeler)

- *Br. Otto Pedrazzini, Cdt. Br. fr. 9: Guerra totale e nuova concezione della difesa nazionale"*
- *Jean-René Bory, Conserv. Museo di Coppet: "Le service étranger, son histoire et son importance dans la formation de la Confédération suisse"*
- *Br. Emile Privat, capo E+F: "Continuità della tradizione militare"*
- *Prof. Guido Calgari, doc. Poli Zurigo : "La caduta della vecchia Confederazione (1798) e le sue cause"*
- *Etienne Jeanneret, caposerv. E+F e giornalista : "La guerre psychologique: principes et méthodes"*

27-29 novembre 1967 a Faido (dir. Beeler)

Argomenti: "La disintegrazione morale; cause e antidoti"
"Continuità della tradizione militare e della difesa nazionale"

Conferenzieri: - *Ing. Jacques de Reynier del CICR*
- *Br. Emile Privat*
- *Avv. Brenno Galli*
- *Dr. Guido Locarnini*

16-17 aprile 1968 a Faido (dir. Beeler)

- *Magg. Giuseppe L. Beeler, segr. CS: "L'indipendenza della Svizzera nel prossimo avvenire"*
- *Dr. jur. Emilio Moser, dir. DFEP : "La Svizzera di fronte alle organizzazioni economiche internazionali: indipendenza e collaborazione"*
- *Col. SMG Emilio Giudici, capo sez. pianificazione SMG: "L'attuale concezione della difesa militare del Paese"*
- *Magg. SMG Daniel Reichel, giornalista : "La désintégration morale; causes et antidotes"*



19-21 novembre 1968 a Faido (dir. Locarnini)

- *Dr. Guido Locarnini, pres. CS : “I metodi e i fini nella persuasione occulta: gli stessi della pubblicità commerciale e della propaganda politica”*
- *Col. SMG Emilio Giudici: “L’attuale concezione della difesa militare del Paese”*
- *Dr. Gildo Papa, segr. Camera di commercio Ticino: “Prospettive della Svizzera nell’evoluzione economica europea”*
- *Ing. J. de Reynier (CICR) : “Esempi di guerra psicologica vissuta”*

N.B.: evidentemente abbiamo tralasciato di indicare i corsi organizzati specificatamente per corsi militari o capi di truppa o responsabili militari di E+F, con partecipanti comandati in uniforme.

Programma d'azione di "Coscienza Svizzera" ottobre 1960

A. Premesse generali

1. Una guerra totale impone una difesa totale: la quale, per la sua natura, dev'essere opposta non solo sul piano strettamente militare, ma altresì su quello "civile", nell'un caso o nell'altro, essa dev'essere in grado di sorreggere sia il fronte "militare" (nell'accezione tradizionale del termine), sia il fronte che si definisce "interno", da ogni attacco di natura morale e psicologica. La difesa dello Stato, per essere tale, non può essere puramente materiale, ma dev'essere anche spirituale. È in questo senso che già facemmo esperienze nel periodo della mobilitazione 1939-1945, quando la diffusione delle teorie naziste e fasciste avrebbe potuto guadagnare terreno da noi.

2. Nelle contingenze attuali, di fronte alla costante infiltrazione di concezioni politiche estreme, contrarie all'essenza stessa del nostro Stato, non è solo la prevenzione di una guerra totale a imporci, come necessità, una difesa spirituale; quest'ultima si rende necessaria, soprattutto, per i metodi di lotta usati da coloro che, per le dottrine professate, minano alle basi la concezione etico-politica del nostro Stato. Questa concezione etico-politica di cui dovrebbe essere partecipe ogni cittadino democratico, se non per la speculazione filosofica, per innato modo di "sentire" l'ordinamento sociale, può vacillare di fronte ad aspirazioni materialistiche, di fronte all'indifferenza, allo scetticismo o al disfattismo di taluni, essa può crollare in seguito all'azione psicologica e diretta di coloro che hanno di mira l'"aggressione" delle nostre idee, della nostra concezione di vita prima ancora dell'eventuale aggressione armata del Paese.

3. Il pericolo che rappresenta, più della concezione comunista del mondo, la lotta condotta dal comunismo contro la nostra democrazia, è un fatto acquisito; ed è altrettanto noto che la lotta psicologica interessa da vicino anche il nostro Paese, non solo in tempo di guerra, ma anche e soprattutto in tempo di pace (cioè in tempo di guerra fredda). È quindi assolutamente necessario che già sin d'ora ogni forza democratica concorra a opporsi alla minaccia.



4. “Es ist zunächst ganz sicher zutreffend, dass die Politik einer freien Gemeinschaft zuerst mal vor allem **nicht gegen** sondern **für** etwas eintreten soll (Werner Kägi).

Per non uscire dalle nostre concezioni democratiche, la nostra lotta dev’essere soprattutto condotta in senso **positivo**, non negativo. Essa sarà **contro il comunismo**, quanto più sarà **per la democrazia**.

5. Ciò premesso, ecco i temi principali ai quali dev’essere ancorata la nostra azione :

a) Riattivare la fede nel patrimonio morale dell’**uomo**, illustrando, specie nella nuova generazione, i valori dello spirito, della nostra cultura, del nostro lavoro, la credenza nel nostro passato, il perché della fiducia nel nostro avvenire.

b) Solo l’intimo convincimento della propria appartenenza a una comunione di opere e d’intenti, della bontà del nostro sistema di governo (malgrado quanto debba essere ancora attuato in parecchi settori della nostra società), dei valori ideali e reali che si riallacciano alla nostra concezione umana, alla nostra “Weltanschauung”, possono sorreggere il cittadino (prima ancora del soldato su un eventuale fronte militare) all’azione psicologica determinata dalla costante e sistematica propaganda di una dottrina totalitaria.

Si tratta dunque per noi, in primo luogo, di agire affinché il risveglio di una **coscienza civica** garantisca, al disopra della possibile obbedienza del soldato in caso di guerra dichiarata, l’adesione e la partecipazione attiva del cittadino alla lotta sul piano ideologico e morale.

c) Risvegliare nel cittadino la coscienza della sua appartenenza come **organo dello Stato** (“Staatsorgan”) alla comunità, e quindi le responsabilità della sua **partecipazione attiva** alla vita politica, alla vita pubblica; risvegliare il sentimento (assopito in gran parte dei cittadini da preoccupazioni puramente materiali ed economiche) di essere membro dello Stato; non strumento passivo, ma parte attiva, collaboratore della funzione statale. (Debellare il complesso del “contribuente” passivo per sottolineare la funzione del cittadino attivo).



- d) Lottare contro l'indifferenza, il disfattismo politico nel senso più lato del termine, evitare ogni senso di "malaise" tra autorità e cittadini; rinnovare, specie nella nuova generazione, un senso di **fiducia nell'autorità**, affermando come solo la collaborazione che abbia per base la fiducia reciproca tra autorità e cittadini sia in grado di adempiere i compiti che pone la nostra formula di governo.
- e) Combattere l'indifferenza e lo scetticismo che si manifestassero nella massa o, peggio, nelle stesse autorità, di fronte a **problemi economici**, politici e sociali considerati insolubili, agitando i problemi stessi davanti alla pubblica opinione, discutendo sui problemi medesimi affinché, dal dialogo "extraparlamentare" tra cittadini e autorità, le questioni siano definite e vagliate le possibilità di una soluzione; promuovendo quegli studi che possano servire di base a una soluzione pratica del problema.
- f) Rafforzare, riaffermandolo in ogni occasione, il concetto dello **stato di diritto** negatore del culto della forza come mezzo di lotta politica, economica e sociale.
- g) Collaborare per ogni realizzazione che si ispiri a quelli che, secondo le nostre concezioni sociali, si definiscono principi di **giustizia sociale** e ciò allo scopo di contribuire a elevare la personalità dell'uomo, evitando contemporaneamente la lotta delle classi, senza perdere tuttavia di vista i principi che discendono dalle libertà individuali; una società nella quale sia dato a ognuno il suo non deve escludere la libertà.
- "Demokratie und Klassenkampf sind unvereinbar" (Fritz Fleiner)
- "Demokratie und soziale Ungerechtigkeit sind unvereinbar" (Werner Kägi).
- Combattere ogni ingiustizia sociale equivale indirettamente a sbarrare il passo a coloro che hanno interesse ad agitare l'ingiustizia stessa come argomento demagogico. "Freiheit heisst doch auch dies: sich für das Gerechte einsetzen" (Werner Kägi).
- Realizzare la pace del lavoro significa, per la democrazia, non tanto "guadagnar tempo", quanto piuttosto vincere la propria battaglia.



h) Rafforzare l'istituto della **famiglia**, collaborando allo studio e alla soluzione dei problemi sociali che la famiglia stessa pone.

i) “Die Schweiz wird federalistisch sein, oder sie wird nicht sein” (Werner Kägi).

Amnesso che l'idea di una **Svizzera federalista** sia fortemente ancorata al **riconoscimento delle autonomie locali** e partendo dall'ipotesi che i concetti di democrazia, della libertà, della personalità umana sono soprattutto fortemente sentiti e quindi protetti in un sistema rispettoso delle autonomie locali, rafforzare questa necessità delle nostre autonomie che, come la storia e le origini dei nostri Comuni, dei Cantoni e della Confederazione insegnano, sono il crogiolo più efficiente della libertà contro il prevalere della tirannia.

Solo mediante la salvaguardia delle autonomie locali è possibile garantire l'esercizio della **democrazia diretta**, forma di governo che, più di quella parlamentare, è idonea a mantenere vivo il senso delle libertà costituzionali mediante la partecipazione personale e diretta del cittadino agli affari della comunità. “La nostra epoca, che tende a forme duramente tiranniche, non è esente da molteplici insidie che possono svuotare di ogni contenuto il principio democratico. A contrastarle si deve provocare e intensificare un duplice moto: il cittadino dev'essere richiamato al sentimento della sua dignità, nella visione degli interessi generali del Paese e le autorità debbono riattivare la vita comunale, astenendosi, ove ciò non sia strettamente necessario, da misure centralizzatrici che la riducono all'assolvimento automatico più o meno spontaneo, di ordini e di prescrizioni dettati dall'imperio” (Giuseppe Lepori).

l) L'integrazione graduale della Svizzera negli **organismi internazionali** europei o mondiali a scopi umanitari, economici, culturali è certamente tale da costituire una valida barriera di difesa contro quelle dottrine politiche che costituiscono l'intesa orientale; di qui la necessità che da parte nostra si collabori a preparare l'opinione pubblica ai problemi che può porre l'adesione della Svizzera a siffatti organismi. La salvezza dell'Occidente non può più essere fatta



dependere da un sentimento nazionale, ma piuttosto dall'alleanza delle forze democratiche internazionali unite alla salvaguardia di ideali di libertà, di eguaglianza, di giustizia sociale, che sono estranei alla dottrina comunista.

m) Provvedere allo studio, alla discussione o all'informazione pubblica sui problemi inerenti alla **difesa nazionale**, specie per quanto concerne il piano strettamente **militare**.

n) Provvedere all'informazione sugli scopi, i mezzi di lotta del comunismo e di conseguenza sui pericoli che minacciano la democrazia.

Siffatta informazione, che per essere tale dev'essere costante, aggiornata e capillare, destinata primariamente ai "quadri" della nostra associazione, dovrà essere portata anche nell'ambito di quei ceti che si mostrassero proclivi all'indifferenza o indulgenti alle notizie tendenziose propalate dalla propaganda estremista. E l'informazione, per essere tale, dovrà attenersi rigidamente entro i limiti dell'informazione oggettiva, scevra da qualsiasi polemica (informazione, non propaganda "anti"!)

B. Attività pratica

"Coscienza Svizzera" deve agire, adattandosi alle contingenze di momento e di ambiente in cui essa opera; essa non dovrà, in particolare, risvegliare la suscettibilità innata allo svizzero italiano di "quanto viene da Berna". Essa non vuol portare l'etichetta sospetta di un inesistente "ministero della propaganda": ciò otterrebbe effetti sicuramente contrari a quanto ci proponiamo. Per questo noi desideriamo che, ove sia possibile, Coscienza Svizzera non appaia in primo piano, che la nostra attività, cioè, sia spiegata nel seno e dietro il nome di altre associazioni, per far sì che la partecipazione degli interessati sia scevra da qualsiasi preconcetto di una ingerenza o di una propaganda che fossero ufficiali o officiose. Mantenere quindi il contatto costante con i Dipartimenti e gli uffici federali interessati, primo fra tutti "Esercito e Focolare", coltivare il contatto con questi Dipartimenti o uffici e con gli altri due centri civili d'informazione, senza esserne i diretti portavoce;



collaborare, nella massima misura, con altre associazioni e, sempre ove sia possibile, far in modo che l'attività nostra appaia come attività dell'associazione determinata (p. es. uno studio sui problemi della nuova organizzazione militare toccherà più da vicino l'opinione pubblica se promosso, d'intesa con noi, da un circolo di ufficiali o di sottufficiali; uno studio o una discussione sui problemi della protezione civile interesserà una maggior cerchia di persone se promosso, d'intesa con noi, da un'associazione di samaritani).

Con questa premessa, Coscienza Svizzera agisce presently :

1. con una cooperazione intensa nella **formazione civica** del cittadino
 - a) organizzando essa stessa conferenze e corsi d'istruzione;
 - b) collaborando, sia con la messa a disposizione di relatori e conferenzieri, sia con la preparazione di programmi, sia con il finanziamento diretto, con associazioni diverse (società per il diritto di voto alla donna, Nuova società elvetica, circoli di cultura, Pro Grigioni italiano, Pro Ticino, associazioni samaritane, circoli d'ufficiali e sottufficiali ecc.).
2. provvedendo alla formazione di **quadri**, scelti tra persone appartenenti a vari ceti della popolazione e a diversi partiti politici, che possano, sia con la loro attività diretta (conferenze, relazioni) sia con la loro attività indiretta (p. es. con la partecipazione casuale a discussioni negli ambienti da loro frequentati) opporsi al propagarsi del disfattismo, della mancanza di fiducia nella nostra forma di governo ecc.;
3. curando particolarmente **l'informazione** sulla politica internazionale in generale, sulla situazione strategico-militare internazionale, sia con l'organizzazione di corsi destinati a circoli chiusi e a persone di fiducia, sia con conferenze o dibattiti aperti al pubblico sia in collaborazione con gli altri due centri d'informazione (RS e SAD) ed "Esercito e Focolare";
4. collaborando con ogni mezzo allo studio e al dibattito su problemi di carattere locale o persino nazionale che, se rimasti senza soluzione, potrebbero creare un clima di sfiducia in larghi strati del popolo verso le autorità (p. es. traforo stradale del San Gottardo);



5. propugnando lo studio e la discussione di problemi nel campo legislativo in generale o in quello sociale o sindacale in particolare;
6. collaborando allo studio, favorendo la discussione su problemi concernenti la difesa nazionale in genere (p. es. con la Croce Rossa, la Croce Verde e le associazioni samaritane, il problema della protezione civile in caso di guerra);
7. mantenendo in special modo il contatto con la giovane generazione, con attività destinate alla formazione civica e all'informazione (film, conferenze ecc.) e cercando di attuare "relazioni pubbliche" migliori tra autorità e i giovani stessi.

C. Attività per l'anno sociale 1960 - 1961

1. Il Comitato di Coscienza Svizzera provvederà al reclutamento di nuovi soci e alla formazione di nuovi quadri.
2. Fine ottobre 1960: manifestazione programmata in unione al Comitato di Nuova società elvetica per un pubblico dibattito sul problema della censura dei film.
3. Ottobre-novembre 1960: corso di civica con discussioni, in collaborazione con il Comitato per il diritto di voto alla donna, a Locarno.
4. Fine ottobre 1960: corso d'istruzione di due giorni per relatori di Coscienza Svizzera a Bodio.
5. Gennaio-febbraio 1961: giornata d'informazione pubblica e pubblico dibattito sul problema della protezione civile in caso di guerra.
6. Formazione di una biblioteca destinata all'informazione e allo studio di problemi di politica internazionale.
7. Studio per l'eventuale redazione di un bollettino d'informazione destinato ai soci.
8. Maggio-giugno 1961: corso d'istruzione per relatori di Coscienza Svizzera.
9. Maggio-giugno 1961: pubblico dibattito in unione a Nuova società elvetica su un problema d'attualità.



10. Presa di contatto con il Dipartimento cantonale dell'interno per l'eventuale redazione di un'opera di civica destinata ai ventenni, con la collaborazione di giovani cittadini e di personalità politiche.
11. Finanziamento, d'intesa con la Nuova Società Elvetica, di un concorso per un libro di storia da destinare alle scuole ticinesi.
12. Ripresa di contatti più intensi con i Grigioni italiani.
13. Attività invernale dei relatori presso associazioni private o corsi o scuole militari.
14. Finanziamento di giornate di studio e di lavoro aventi lo scopo di risolvere problemi di carattere sociale o sindacale ("Coscienza Svizzera" ha già deciso, p.es., di contribuire alle spese di una "Giornata dell'apprendista" destinata ai giovani apprendisti del Cantone che si terrà a Giubiasco a fine ottobre 1960, come ha contribuito alla giornata di studio sul problema della popolazione di montagna tenuta a Poschiavo nel settembre 1960 nell'ambito delle "Giornate della Svizzera italiana" organizzate da Nuova Società Elvetica).
15. Collaborazione più stretta con lo SAD e "Rencontres Suisses", come pure con "Esercito e Focolare", nell'ambito della Comunità di lavoro.

Ci sia lecita, al termine di questo esposto, una considerazione.

La difficoltà di giungere agli scopi che ci proponiamo è evidente: essa si riallaccia sia all'esiguità delle nostre forze, sia a quella dei mezzi materiali che sono a nostra disposizione. Determinati scopi non saranno adempiti che in parte: ciò non dovrà tuttavia impedirci di camminare fedelmente sulla via che ci siamo tracciati.

"Il n'est peut-être pas toujours donné à l'homme d'atteindre son but: sa gloire, c'est d'y marcher".

Sandro Crespi e Giuseppe L. Beeler

Giubiasco-Bellinzona, ottobre 1960.

Lettera al Dipartimento federale dell'interno in risposta ad alcune domande sulla difesa spirituale del Paese

(3 luglio 1964)

Egregi Signori,

Facciamo seguito al Vostro invito dell'11 maggio scorso, esprimendoVi qui appresso il nostro punto di vista circa la creazione di un organo di coordinamento per l'assunzione dei compiti relativi alla difesa spirituale del Paese.

Va premesso innanzitutto che ogni attività intesa a una difesa spirituale del Paese non può ovviamente negliere quei principi che sono il fondamento delle nostre stesse concezioni politiche: primo fra tutti il concetto di libertà, nella sua accezione più vasta, in difetto di che sarebbe fatalmente compromesso il fondamento del nostro stesso ordinamento democratico.

Partendo da siffatta premessa, la democrazia dev'essere salvaguardata non tanto con un'azione negativa - come potrebbe comportare il concetto stesso di "difesa" - ma, soprattutto, con un'azione positiva. La democrazia, oseremmo dire, va "costruita" ogni giorno: ed è solo rafforzandone gli elementi su di cui essa si fonda e i suoi istituti che si può vincere la battaglia per la democrazia. È l'insegnamento che si riassume in una nota frase di Werner Kägi: "Es ist zunächst ganz sicher zutreffend, dass die Politik einer freien Gemeinschaft zuerst mal vor allem **nicht gegen**, sondern **für** etwas eintreten soll".

Qual è quest'azione positiva? Difficile riassumerla in poche parole. Ma diremo che, principalmente, si tratta di riattivare una "fede" nei valori morali insiti alla personalità umana, alla nostra concezione di vita; di sollecitare il risveglio di una coscienza civica, di una partecipazione frequente, quotidiana, attiva del cittadino alla vita comunitaria, di ridare al cittadino stesso quella fiducia che anima chi rifugge dalle "auctoritates", che sola può nascere in chi non si sottrae alla critica o al dialogo, anche con chi fosse in posizioni diverse dalle sue (anche con i negatori della libertà, siano essi di destra o di sinistra): di ristabilire quella coscienza dell'uomo "liberale" per cui, come sottolinea Arturo Jemolo "nostro problema d'ordine non è mai definitivamente chiuso, che non si adagia a formule, non accetta dogmatismi..."; il cittadino per cui "credente e non credente in una religione rivelata, la visione religiosa dell'uomo consiste nel vederlo sempre volto a una ricerca di verità che è al tempo stesso ricerca di elevazione". Solo un'azione positiva, intesa a riaffermare siffatti principii può concludersi indirettamente in una "difesa" spirituale.



Dall'altra parte, non va dimenticata la concezione federalistica che è alla base della nostra stessa struttura politica. Struttura che, ovviamente, non può ignorare la diversità di aspetti, di opinioni, di mentalità, di cultura, di concezioni che rappresentano la ricchezza e la forza del nostro Paese. "Die Schweiz wird föderalistisch sein, oder sie wird nicht sein" (Werner Kägi).

Sarebbe dunque impossibile, a nostro avviso, la creazione di un organo che agisca nel senso di "un coordinamento", di una "pianificazione" in materia di difesa spirituale, senza venir meno, per ciò stesso a quegli stessi principi di libertà, di democrazia e, soprattutto, di federalismo, che sono l'essenza del nostro Stato e la ragion d'essere delle nostre concezioni politiche.

Giacché "coordinare" o, peggio, "pianificare", sul piano delle idee comporterebbe, ineluttabilmente, una grave limitazione a quelle stesse libertà che noi, in definitiva, vogliamo difendere: né si può concepire un coordinamento laddove si tratta di agire, tenendo conto di realtà sociali o ambientali completamente diverse le une dalle altre.

Per queste considerazioni, e senza volerci addentrare in una disanima particolare delle considerazioni di principio esposte nella vostra lettera, COSCIENZA SVIZZERA ritiene di dover rispondere negativamente alle domande da Voi poste nel Vostro scritto dell'11 maggio scorso.

Per contro, noi potremmo ritenere utile, semmai, a prescindere dalla creazione di qualsiasi organismo coordinatore, la convocazione regolare, ad opera di codesto Dipartimento, di tutte o di parte delle associazioni che già parteciparono alla riunione del 2 aprile scorso, a conferenze, a dibattiti su temi generali o particolari, attinenti ai problemi della "difesa" spirituale del Paese. Si tratterebbe di creare, in altre parole, un "forum" neutrale tale da offrire alle varie associazioni la possibilità di incontri ad alto livello, lo scambio di idee su particolari momenti che agitano il nostro Paese.

Ma questi incontri non potrebbero mai risolversi, a nostro modo di vedere, in un'attività comune, uniforme, intesa a stabilire direttive di azione fossero pure semplicemente "coordinatrici"; poiché una simile attività porterebbe in sé tutti i rischi e i pericoli che, sul piano delle idee, può condurre un'azione di natura dirigistica rispetto a quelle che sono e devono rimanere le nostre libertà fondamentali.

Vogliate gradire l'espressione della migliore considerazione.

p. COSCIENZA SVIZZERA
Giuseppe L. Beeler, segr.

Elenco dei corsi e delle giornate di studio organizzati da Coscienza Svizzera dal 1960 al 1983

1960 3-4 dicembre, Faido

- Jean Heer, giornalista: “La situazione politica internazionale”
- Col. SMG Emilio Lucchini, Capo Servizio informazione dell’esercito : “La situazione internazionale dal punto di vista militare”
- Dr. Franco Boschetti, traduttore presso la Cancelleria federale : “Momenti fondamentali dell’evoluzione del pensiero comunista in Unione Sovietica”

1961 2-3 dicembre, Faido

- Magg. Bornhauser: “La protezione civile in Svizzera”
- Col. Klunge: “Les expériences faites dans les exercices combinés de protection civile”
- E. Fischer (responsabile federale della Protezione civile) : “Le projet de loi sur la protection civile”

1962 27-28 gennaio, Faido

- Col. Kessler (Servizio Sanitario federale) : “L’arma atomica: effetti e misure di protezione”
- Magg. SMG H. Koopmann (Sez. Operativa SMG): “Militärische und politische Aspekte der atomaren Rüstung”
- Prof. Edgardo Giovannini, docente Università Friburgo : “La guerra nucleare e l’etica”.

17 marzo, Bellinzona

“La Svizzera e l’armamento atomico”, Moderatore l’avv. Waldo Riva con relatori :

- Ing. Giuseppe Barberis
- Avv. Ferruccio Bolla
- Dr. Giuseppe Bosia
- Prof. Romano Brogini
- Prof. Guido Pedrolì

24-25 novembre, Faido

- Magg. G. Gambon: “L’uomo e la protezione civile”



- R. Bornhauser, Caposezione, federale P.C.: "La protezione civile in Svizzera"
- Col. SMG Klunge, Direttore esercizi combinati P.C.: "Les expériences faites dans les exercices combinés de P.C."
- Ernst Fischer, Capo serv. fed. P.C.: "La P.C., d'après la loi du 22 mars 1962"

1963 30-31 marzo, Faido

- René Bovey, corrispondente "Tribune de Genève e segr. degli svizzeri all'estero: "La situazione internazionale"
- Avv. Augusto Bolla, doc. Università Berna: "L'integrazione europea e la Svizzera"
- Dr. Franco Boschetti, capo cancelleria federale di lingua italiana : "La coesistenza pacifica"

1964 14-15 marzo, Faido

- Prof. Eddy Bauer, doc. Università Neuchâtel: "La situation politique internationale"
- Jacques Pélichet, Capo divisione accordi commerciali: "Le petit Etat face à la révolution de la faim et à la révolution du nationalisme dans le pays neufs"
- Dr. Franco Boschetti, Capo canc. fed. di lingua italiana: "I più recenti sviluppi del pensiero sovietico."

30-31 maggio, Faido

- Georges Perrin, Redattore parlamentare del Journal de Genève: "Les problèmes actuels de la politique suisse"
- Théo Chopard, Pres. centrale di NSE: "Evolution du fédéralisme"
- Prof. Maurice Zermatten, scrittore: "La Neutralité spirituelle"

1965 13-14 febbraio, Faido

- Padre Norbert Luythen, doc. Università Friburgo: "Notre conception de l'homme"
- Prof. Ernest Giddey, doc. Uni Losanna: "L'homme, élément constitutif de la démocratie"
- Dr. Charles -F. Ducommun, direttore generale PTT: "Hiérarchie humaine et hierarchie sociale dans la démocratie"



19 giugno, Locarno, su “Nuove prospettive per la produzione di energia”

- Ing. Giovanni Lombardi : “L’aspetto idroelettrico e termico del problema”
- Dr. Guelfo Poretti: “Le possibilità nucleari”
- Dr. Giacomo Bianchi, FMH, pres. SPN:”Le preoccupazioni degli amici della natura”

23-24 ottobre, Poschiavo

- Dr. Giuseppe Biscossa, giornalista: “La situazione politica internazionale”
- Dr. Bernardo Zanetti, v.dir. UFIAML: “Il Consiglio d’Europa e la Svizzera”
- Prof. Rinaldo Boldini, doc. Liceo Coira: “Il federalismo oggi”.

1966 12-13 marzo, Faido

- Dr. Antonino Janner, sost. Capodiv. affari pol. DPF: “Le Nazioni Unite e la Svizzera”
- Avv. Enrico Franzoni, Cons. naz.:” Considerazioni sulla posizione della Svizzera nell’Europa d’oggi”
- Dr. Carlo Fedele, dir. OMS (Organizzazione mondiale della Salute): “Ginevra, città internazionale e le agenzie specializzate delle NU con speciale riferimento all’OMS”

15-16 ottobre, Vicosoprano

- Prof. Basilio Biucchi, doc. Università Friburgo: “Considerazioni sull’evoluzione economica e demografica delle valli grigioni di lingua italiana”
- Christian Walther, red. a Zurigo: “Le possibilità di integrazione dell’economia montana in attività non agricola”
- Ing. Jean Vallat, direttore del servizio romando di consulenza agricola: “Inventario delle situazioni economiche e delle possibilità di sopravvivenza di una località di montagna a vocazione agricola”

1967 11 marzo, Bellinzona

- Michel Jaccard, dir. del giornale “Nouvelle Revue de Lausanne”: “Action communes possibles entre les minorités latines de la Suisse”
- Georges-André Chevallaz, Cons. naz., sindaco di Losanna: “Situation internationale de la Suisse”



7-8 ottobre, Poschiavo

- Dr. Leon Schlumpf, Cons. di Stato e Cons. naz.: "Problemi economici dei Grigioni"
- Prof. Riccardo Tognina, doc. Liceo Coira: "Il comune grigione"
- Avv. Arturo Lafranchi, Cons. di Stato: "Problemi economici del Ticino"

1968 14 febbraio, Bellinzona

- Dr. Sandro Crespi: "Introduzione al problema della revisione della Costituzione federale"

25 maggio, Bellinzona

- Prof. Jean-François Aubert, doc. Università Neuchâtel: "Révision totale de la constitution fédérale, le bicamérisme et la question du Conseil des Etats"

22-27 ottobre, Stampa

- Gaddo Melani, giornalista al Corriere del Ticino: "Dalla Primavera di Praga all'ottobre di Nixon"
- Ing. Giuseppe Barberis, Capo sez. pianificazione TI e docente al Poli di Zurigo "La Pianificazione nel Cantone Ticino"
- Dr. H.R. Weiss, curatore del paesaggio dei Grigioni: "Die Landschaftspflege in Graubünden"

1969 11 gennaio, Bellinzona

- Prof. Roland Ruffieux, doc. Università Friburgo e Losanna: "La révision de la Constitution fédérale: une nécessité"

18-19 ottobre, Brusio

- Avv. Ettore Tenchio, Cons. naz.: "L'impegno svizzero verso l'integrazione europea"
- Avv. Giovanni Maranta: "Aspetti della storia costituzionale svizzera"
- Dr. Sandro Crespi, pres. "CS", membro del Gruppo di lavoro Wahlen per la revisione della Costituzione federale. : "Revisione totale della Costituzione federale?"

1970 30 marzo, Bellinzona

- Didier Wyler, Cons. naz.: "A proposito dell'iniziativa Schwarzenbach"



17-18 ottobre, Lostallo

- Ing. Giuseppe Barberis, doc. Poli Zurigo: “Problemi della pianificazione urbanistica”
- Ing. Gabriele Delcò, forestale Mesolcina: “L’economia forestale nel Moesano: caratteristiche e prospettive”

1971 13 febbraio, Bellinzona, tema: “I partiti nella Confederazione e nel Cantone”

- Dr. Sandro Crespi, Capo serv. giur. dello Stato: Introduzione al tema
- Mario Gallino, red. Corriere del Ticino: “Fermenti nei partiti politici ticinesi”
- Avv. Hermann Böschenstein, giornalista a Zurigo: “I partiti politici svizzeri nel 1971”

16-17 ottobre, Vicosoprano

- Dr. Karl Hidber, doc. Poli Zurigo: “I problemi del traffico nel futuro, in relazione con quelli della sistemazione del territorio”
- Dr. Giachen Casaulta, Capo dip. costr. e foreste dei Grigioni: “Le vie di comunicazione della Svizzera dal punto di vista del Canton Grigioni”
- Dr. Franz Hegner, dir. Serv. commerciale e merci FFS: “Il futuro delle vie di comunicazione della Svizzera”

1972 18-19 marzo, Faido, tema: “Revisione della Costituzione federale ?”

Relatori:

- Avv. Christian Thalmann, pres. Gruppo “Alternative elvetiche”
- Dr. Sandro Crespi, giurista dello Stato
- Prof. Gerardo Broggin, doc. Università Milano
- Avv. Fernando Pedrolini, sindaco di Chiasso

1972 14-15 ottobre, Poschiavo

- Dr. Angelo Rossi, doc. Poli Zurigo: “L’avvenire delle regioni di montagna”
- Dr. Hans Leibundgut, doc. Poli Zurigo: “Il concetto globale per le regioni di montagna nella Confederazione”
- Dr. Leon Schlumpf, Cons. naz. e Cons. di Stato: “La politica di sviluppo nelle regioni di montagna nel Canton Grigioni”
- Ing. Alfonso Colombo, pres. Ente turistico di



Poschiavo: “Problemi di sviluppo della regione poschiavina”

25 novembre, Trevano

- Dr. Nello Celio, Cons. fed.: “La Svizzera e il MEC nel quadro delle relazioni mondiali”

1973 Si rinuncia all’organizzazione di conferenze o corsi per provvedere tempestivamente ad accantonare i mezzi finanziari, per offrire ai soci una pubblicazione edita da CS sul centenario della Costituzione federale 1874-1974.

1974 12 ottobre, Trevano

Dr. Nello Celio, Cons. fed. : “L’inforestieramento” con interventi di:

- Avv. Alberto Stefani, Cons. agli Stati
- On. Ezio Canonica, Cons. naz.
- Avv. Franco Masoni, Cons. agli Stati
- Prof. Gerardo Brogгинi, doc. Università Catt. Milano

**1975 11 ottobre, Bellinzona, tema:
“Il nostro Stato e l’inflazione”**

- Dr. Leon Schlumpf, Mister prezzi e Cons. di Stato GR
- Dr. Gildo Papa, Segr. Camera di comm. TI
- Dr. Remigio Ratti, doc. Università Friburgo e capo URE
- Dr. Piergiorgio Bernasconi, segr. Dip. econ. pubblica
- Iva Cantoreggi, pres. consumatrici ticinesi

15 novembre, Biasca

Tema : “Lo sviluppo delle regioni di montagna”

- Tiziano Chiesa, Uff. cant. promovimento delle regioni di montagna
- Avv. Flavio Cotti, Cons. di Stato
- Arch. Peter Güller, Pres. soc. svizz. sistemazione del territorio e sviluppo regionale
- Bruno Legobbe, dep. Gran Consiglio
- Dr. Remo Mordasini, collab. centrale fed. promov. sviluppo generale a Berna
- Dr. Remigio Ratti, doc. Università Friburgo e Capo URE



1976 26-27 febbraio, Faido

Tema: “Problemi della politica regionale”

- Dr. Angelo Rossi, doc. Poli Zurigo e Pres. soc. svizz. per lo studio della sistemazione del territorio.

Una decina di studiosi di varie università si sono espressi come correlatori.

16 ottobre, Poschiavo

- Mario Gallino, red. Corriere del Ticino: “Democrazia e pluralismo”

1977 15 ottobre, Stampa

- Ing. Ugo Sadis, Cons. di Stato TI: “Il problema delle finanze pubbliche nei rapporti tra Confederazione, Cantoni e Comuni”

- Dr. Fortunato Vincenz, segr. Dip. Finanze GR: “Il punto di vista dei Grigioni”

con interventi di:

- Dr. Fausto Bottoli, moderatore

- Silvio Fasciati

- Dr. Gabriele Balemi

9 novembre, Comano

- Dott. Guido Locarnini, direttore Corriere del Ticino e presidente di CS : “Aspetti dell’evoluzione della società moderna”

1978 21 ottobre, Lugano

- Dr. Kurt Furgler, Cons. fed.: “Progetto di revisione della costituzione federale”

con interventi di :

- avv. Diego Scacchi, prof. Gerardo Broggin, avv. Arturo Lafranchi, avv. Alberto Lepori, avv. Franco Masoni, avv. Sergio Salvioni, avv. Sandro Soldini, prof. Rinaldo Boldini, on. Alma Agostini-Bacciarini

1979 7 aprile, Airolo

- Ing. Giovanni Lombardi, Marcel Bourguin e ing. Pellandini: “La galleria autostradale del S. Gottardo”, con successiva visita al cantiere.



24 settembre, Agno

Tema: “Galleria autostradale del San Gottardo, corridoio del traffico Nord-Sud”

- Prof. Remigio Ratti, doc. Università Friburgo e dir. URE
- Avv. Augusto Bolla, doc. Università Berna e pres. centrale TCS
- Dr. Luciano Camponovo, Capo serv. traffico merci della Dir. gen. FFS
- Dir. Fausto Petrini, rappr. Ass. svizz. autotrasp. stradali ASTAG

10 novembre, Mesocco

Tema. “Energia e regioni di montagna”

- Carlo a Marca, sindaco di Mesocco: “Introduzione alla problematica”
- Ing. Luigi Sciaroni, dir. AET: “Il concetto federale di politica energetica e le sue ripercussioni sulle regioni di montagna”
- Dr. Donato Cadruvi, Cons. di Stato GR: “Le possibilità di politica energetica in un Cantone di montagna”
- Ing. Fulvio Caccia, Cons. di Stato TI: “Politica energetica, in relazione al problema del risparmio energetico e ai problemi ambientali”
- Moderatore: prof. Edoardo Francioli, vicepresidente di CS:

1980 19 aprile, Chiasso

Tema: “Problemi specifici delle dogane, trasporti e ferrovie nella zona di confine di Chiasso”

- Giovanni Schira, Dir. Circ. Dog.: “Problemi doganali e dei trasporti”
- Silvio Zürcher, Dir. Casa spediz.: “Problemi dei trasporti e degli sdoganamenti”
- Dr. Diego Malaguerra, Dir. Punto Franco: “Funzione del Punto Franco”
- Enrico Contestabile, isp. FFS: “Il servizio ferroviario merci di confine”

27-28 settembre, Poschiavo

Tema: “Ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantone”

- Prof. Edoardo Francioli, vicepres. CS e isp. scol. GR: “Introduzione”
- Luigi Lanfranchi, podestà di Poschiavo: “La posizione di Poschiavo”



- Avv. Tobias Kuoni, Cons. di Stato GR: “La posizione dei Grigioni”
- Avv. Flavio Cotti, Cons. di Stato TI: “La posizione del Ticino”

1981 8 maggio, Locarno

Tema: “Il progetto di Centro universitario della Svizzera italiana CUSI”

- Dr. Angelo Rossi, doc. Poli Losanna
- Prof. Gerardo Brogini, doc. Università Catt. Milano
- Prof. Carlo Speziali, Cons. di Stato

1981 7 novembre, Massagno

Tema: “Quale politica per la gioventù ?”

- Dott. Remigio Ratti, doc. Università Friburgo e dir. URE: moderatore
- Prof. Alessandro Cavalli, doc. sociol. Università Milano: Introduzione
- Guy-Olivier Segond, Pres. Comm. fed. per la gioventù e municipale a Ginevra :” Quale politica per la gioventù ?”

Alla tavola rotonda:

- Ing. Fulvio Caccia, Cons. di Stato
- Avv. Mauro Dell’Ambrogio, Pretore di Bellinzona
- Don Emilio Conrad, operatore sociale
- Orazio Bordoli, orientatore professionale e membro della Comm. fed. per la gioventù.

17 novembre, Mesocco

Tema: “Il progetto del CUSI”

- Dr. med. Boris Luban-Plozza, membro della speciale Commissione
- Prof. Carlo Speziali, Cons. di Stato
- Dr. Angelo Rossi, doc. Poli Losanna, mod.

1982 18 settembre, Lumino

Tema: “Problemi del mercato del lavoro e dei nuovi orizzonti professionali”

- Dr. Remigio Ratti
- Ing. Franz Bernasconi

18 novembre, Lugano

- Georges-André Chevallaz, Cons. fed. :”La



Svizzera e la sua difesa nazionale nel contesto dei conflitti contemporanei”

1983 24 settembre, Giubiasco

- Ing. Sandro Vanetta, direttore Circondario Telecomunicazioni: “Il Videotext e il futuro delle telecomunicazioni”

15 ottobre, Poschiavo

Tema: “Turismo e paesaggio

- Dr. Guido Locarnini, già pres. CS e dir. Corriere del Ticino
- Peter Kasper, dir. uff. del turismo di S. Moritz
- Lic. jur. Arno Liesch, cons. com. Coira
- Lic. rer. pol. Eugenio Foglia, dir. Ente Turistico di Lugano
- Dr. Remigio Ratti, doc. Università Friburgo, dir URE e nuovo presidente CS

NB: i testi di quasi tutte le conferenze, consegnatici o da noi trascritti, sono stati regolarmente inviati ai soci quale documentazione informativa.

Elenco parziale della documentazione informativa spedita ai soci dal 1965 al 1980

N.B.: non vengono indicati i titoli dei testi contenuti nei numerosi "Bollettini di CS"

- La Svizzera di fronte ai problemi economici attuali (dr. Emilio Moser)
- Stampa e pubblicità nella società moderna (dr. Guido Locarnini)
- Verso una politica europea comune (Altiero Spinelli)
- I partiti politici svizzeri: approccio storico del problema (prof. Roland Ruffieux)
- Problemi costituzionali svizzeri con particolare riferimento alle istituzioni costituzionali italiane (dr. Sandro Crespi)
- Psicologia di massa e mezzi di comunicazione interni (dr. Guido Locarnini)
- Rapporto sull'attività del comitato direttivo del F+H (Peter Dürrenmatt, pres.)
- Il concetto dell'idea elvetica oggi (prof. Karl Schmid)
- La concezione odierna dell'idea elvetica (prof. J-Cl. Favez)
- Rapporto del Consiglio federale concernente le linee direttive della politica di governo per la legislatura '71-'75
- Convenzione fra i partiti e i gruppi parlamentari governativi concernenti gli obiettivi della legislatura 71-75
- La lotta contro l'inflazione (Cons. fed. Nello Celio)
- La Svizzera e l'integrazione europea (Cons. fed. Nello Celio)
- Organizzazioni internazionali (documentazione varia)
- Testi (tradotti) delle conf. tenute all'Assemblea dei delegati del F+H (praticamente dalla sua fondazione nel 1968)
- Le costituzioni nell'Europa occidentale
- Europa-Stati Uniti: confronto di due civiltà
- L'ambiente: una scuola di civismo
- Una distensione da sorvegliare
- Problemi sociali d'attualità (P. Bonny, conf. alla Camera comm. tic.)
- Convenzioni e accordi del Consiglio d'Europa
- Europe: partenaire du commerce mondial
- Pour comprendre le Marché commun agricole
- Il problema di un sussidio annuo alla Pro Grigioni italiana da parte dei poteri pubblici
- Réponses à quelques objections courantes contre l'adhésion de la Suisse à l'ONU



- Dove va la Svizzera? (Cons. fed. H.P. Tschudi)
- Einige des meistgehörten Einwände gegen einen Beitritt der Schweiz zur ONU und ihre Beantwortung
- Message du Secrétaire gén. à l'occasion de la journée des Nations Unies (spedito ogni anno con altra doc. dell'ONU)
- Meine Schweiz der Gegenwart - meine der Zukunft
- Le relazioni della Svizzera con le Nazioni Unite (DPF)
- Stati membri delle Nazioni Unite
- AELS-EFTA
- Trattato di non proliferazione delle armi atomiche
- Il corpo svizzero di volontari per l'aiuto in caso di catastrofe come strumento dell'aiuto umanitario svizzero all'estero
- L'esperienza della missione nel bacino del lago Tschad
- Durata del servizio militare nelle varie nazioni
- Percentuale delle spese militari rispetto alle spese complessive
- Le spese per la difesa dei diversi Stati
- Rapporto del Consiglio federale concernente le linee direttive della politica di governo per la legislatura 1975-79
- Elenco degli Stati membri delle NU (1976)
- Dichiarazione dell'ONU sulla protezione delle persone contro la tortura
- Mutamento sociale e continuità politica in Svizzera (Roger Girod)
- Lo smacco dell'Europa egemonica da Carlo Magno a Hitler
- Quale avvenire per il nostro passato ?
- Messaggio concernente la continuazione della cooperazione tecnica della Svizzera con i paesi in via di sviluppo
- La cooperazione intergovernativa nell'ambito del Consiglio d'Europa (Rinaldo Locatelli)
- Documentazione varia sul costituendo Cantone del Giura
- Introduzione di un servizio civile sostitutivo (cons. fed. Gnägi)
- Analisi del nostro tempo (Hans W. Kopp)
- La Carta internazionale dei diritti dell'uomo
- Appunti sulla Cina odierna (1977)
- Testi delle conferenze di civica tenute alla RSI (G. Locarnini e M. Luvini)
- Il Piano quinquennale di cooperazione intergovernativa del Consiglio d'Europa
- Problemi attuali della presenza straniera in Svizzera (Marco Solari)



- Carta descrittiva dell'ONU e il diritto del mare
 - UNICEF: fatti e cifre (1976-77)
 - I partiti politici in Europa
 - Problemi e obiettivi dell'UNESCO
 - Gli accordi di Helsinki e la Svizzera, in previsione della verifica di Belgrado
 - Le Nazioni Unite oggi (1977)
 - Les Nations Unies et l'environnement
 - Progetto di CF (1977)
 - Document final des NU sur le désarmement (1978)
 - Giura 23° Cantone svizzero
 - Les conséquences économiques et sociales de la course aux armements et des dépenses militaires (ONU, 1978)
 - Anno internazionale del bambino (UNESCO, 1979)
 - La Svizzera e l'Europa (Ambasciatore Jolles)
 - Docum. sulla problematica del servizio civile e l'obbligo generale di servire
 - Le cinque Europe
 - Dizionario delle sigle internazionali (Giuseppe L. Beeler)
 - I rapporti Est-Ovest e l'organizzazione europea
 - Le organizzazioni e le alleanze militari europee
 - Atti dell'ASPAN (problematica del traffico, dell'economia e del territorio)
 - Documentazione dell'Associazione per l'Unione europea
 - Risposta del Cons. di Stato TI alla consultazione per la revisione della Costituzione federale
 - Rapporto del Gruppo di lavoro del Dip. fed. giustizia e polizia sull'astensione in materia di votazioni ed elezioni
 - Aspetti economici ed energetici della politica di sicurezza della Svizzera (Cornelio Sommaruga)
 - Messaggio sull'adesione della Svizzera all'ONU
 - La politica Svizzera dei diritti dell'uomo
 - Possibilità o meno delle nostre istituzioni e dei partiti politici di affrontare i problemi che si pongono alla nostra società (Erich Gruner)
 - Documentazione sul C.I.C.R.
 - La quinta Svizzera
 - Documentazione sul GATT
- ecc., ecc.

Stralci della relazione del presidente dott. Guido Locarnini all'Assemblea generale di CS
22 giugno 1976 a Bellinzona

... Ci presentiamo a voi con un consuntivo che sta a testimoniare un'attività sociale, di cui "Coscienza Svizzera" può essere soddisfatta. Per parecchi motivi. Ma soprattutto:

- per un'attività svolta sempre in ossequio alle **disposizionee statutarie** (di cui, in particolare, all'art. 2, cpv. 2);
- per l'intensità dell'attività svolta;
- per le personalità che hanno accettato di sostanziare le nostre manifestazioni pubbliche con la loro competenza;
- per il **richiamo** che alcune di queste pubbliche manifestazioni hanno suscitato nel **pubblico**, contribuendo alla diffusione nell'opinione pubblica ticinese e grigionitiana della conoscenza di "Coscienza Svizzera";
- per aver supplito in tal modo all'**inattività** che da qualche anno contraddistingue l'altra associazione che persegue finalità analoghe alle nostre;
- per aver, infine, legato il nome di "Coscienza Svizzera" ad una pubblicazione di notevole valore, il volume sui **"100 anni di Costituzione federale"**, la sola testimonianza del genere edita grazie al contributo di soli studiosi della Svizzera italiana.

Riteniamo ancora di dover ricordare come anche nel periodo in esame, "Coscienza Svizzera" abbia per così dire intuito, nella scelta dei temi da presentare alla pubblica attenzione, quali problemi sarebbero in breve assurti ad importanza nazionale. "Coscienza Svizzera" ha insomma, in taluni casi, contribuito a prevenire, sul piano della pubblica informazione la trattazione di problemi sui quali sono venuti a chinarsi qualche anno dopo i legislatori federali e cantonali. Così - come già per l'adesione della Svizzera al Mercato Comune (nel 1968), come già per la revisione della Costituzione federale la prima volta nel 1969, una seconda volta nel 1972), come già per i problemi della pianificazione -nel 1970) e della sistemazione del territorio (nel 1971) -, "Coscienza Svizzera" ha anticipato il problema, oggi attualissimo, della regionalizzazione delle vallate di montagna una prima volta nel 1972, nelle giornate di studio tenute a Poschiavo e, successivamente, nella manifestazione di quest'anno a Biasca.

Per quest'anno il vostro Comitato aveva previsto di rilanciare in una pubblica manifestazione il problema del trafo-



ro ferroviario di base del San Gottardo (già trattato nelle giornate di studio di Poschiavo nel 1971), qualora le Camere avessero avallato, nella loro recente sessione estiva, la tesi di coloro che tentano di ottenere dalle autorità la procrastinazione, sine die, della sua soluzione. Non è stato il caso. Ha quindi deciso di soprassedervi e di organizzare una serata di informazione a Poschiavo sul problema - pure attuale - "Democrazia e pluralismo". Lo tratterà il membro del Comitato, Dott. Mario Gallino.

Si tratta di un problema, oltre che di grande attualità, indubbiamente della massima importanza. Ma dopo il deprimente esito dell'ultima triplice consultazione federale, mi chiedo se il problema che più urga affrontare e dibattere prossimamente nell'ambito di una manifestazione pubblica organizzata da "Coscienza Svizzera" non debba essere quello dell'**assenteismo**: del preoccupante crescendo del disinteresse dell'elettore per la cosa pubblica.

Emblematico ci sembra in proposito che lo stesso Consiglio federale abbia dedicato al problema un capitolo nelle sue "Direttive della politica di governo" per la legislazione 1975-1976. Il relativo grafico illustra in modo impressionante la costante diminuzione delle partecipazioni agli scrutini federali dal 68,4%, registrato mediamente nel 1930, al 37,5% del 1970. Da allora la curva discendente è andata purtroppo accentuandosi sino a toccare il fondo nella consultazione di domenica 13 giugno: il 34,5%.

Siamo del parere che, di fronte a questa progressiva accelerazione del processo degenerativo che negli ultimi decenni va compromettendo il rapporto vitale tra paese reale e paese ufficiale, "Coscienza Svizzera", nel limite delle sue possibilità e dei compiti contemplati nei suoi statuti, debba contribuire con un'intensa e approfondita azione ad integrare quella intrapresa dalle nostre autorità. Se l'assemblea si troverà in linea di massima consenziente, il Comitato non mancherà di studiare la forma e i mezzi per passare al più presto all'azione concreta.

Ma un'altra deduzione si potrebbe ancora trarre dall'esito dell'ultimo scrutinio federale ai fini dell'impostazione della nostra futura attività: il popolo svizzero, nella sua maggioranza, sembra non abbia ancor interamente avvertito la portata delle norme "planetarie" per dirla con un termine caro a De Gaulle - che dalla fine dell'ultima guerra reggono ormai a ogni livello i rapporti della convivenza internazionale. Alludo - avete compreso - al rifiuto della concessione del credito di 200 milioni all'IDA. La mag-



gioranza del popolo svizzero - più di quanto si possa supporre e il responso di domenica 13 giugno lo sta appunto ampiamente a provare - ancora si illude , nel chiuso dell'urna, che il nostro paese possa isolarsi dal resto del mondo, possa condurre, senza catastrofiche conseguenze, una politica di "splendido **isolamento**". Eppure, da qualsiasi angolazione la si consideri, la Svizzera è ormai indissolubilmente legata non solo all'Europa, ma a tutto il mondo: la Svizzera, insomma, sta proprio a provare la progressiva fatale **interdipendenza** degli Stati del mondo moderno: ogni Stato piccolo o grande che sia e a qualsiasi latitudine.

Anche qui, ci sembra di poter ravvisare un compito preciso sul piano della pubblica informazione. In particolare, si tratterà di affrontare, accanto ai grandi problemi dei rapporti di fondo che regolano la vita interna della nostra comunità nazionale, anche quelli che sempre più si pongono sul piano delle relazioni tra il nostro paese e la comunità internazionale.

Con la diffusione ai soci del nostro bollettino siamo comunque già sulla buona via. Ma non basta.

Consolante è comunque il poter constatare come da più parti giungano voci di consenso e di riconoscimento all'attività svolta da "Coscienza Svizzera". Ci interessano ovviamente in particolare quelli della stampa in occasione di nostre pubbliche manifestazioni, come ad esempio la seguente del "Tages Anzeiger" di Zurigo (del 18.5.1973):

"Non ci sono già sufficienti mezzi di informazione - riviste, giornali, radio, televisione, partiti politici, associazioni economiche, ecc. - , e le nostre autorità e i nostri grandi partiti nazionali non sono degli strenui difensori della democrazia, ossia del governo di popolo, e del federalismo per il quale si vogliono potenziare culturalmente ed economicamente le singole regioni del Paese ?

Vero, verissimo. Eppure l'associazione "Coscienza Svizzera" gode il favore delle autorità statali e di innumerevoli persone. Il giornale e il partito informano spesso unilateralmente, secondo dati punti di vista, date convinzioni, un dato modo di guardare le cose.

"Coscienza Svizzera" si propone di informare "imparzialmente", di presentare i problemi regionali, cantonali, federali e internazionali quali sono, invitando il cittadino ad ascoltare, ad accettare o respingere, a esprimere il suo pensiero, a comunicare le eventuali sue esperienze.



Una simile associazione, che tende all'informazione imparziale e alla formazione del cittadino come tale, in occasione dei suoi convegni, riesce a riunire uomini di tutti i ceti, di varia formazione e appartenenti a partiti diversi. "Coscienza Svizzera" vuole essere un incontro di persone magari di diversa convinzione politica, vuole far conoscere questioni di attualità che debbono interessare tutti i cittadini i quali sentono il bisogno di seguire il corso delle cose, e vuole mettere l'accento su quello che vale e quello che non deve valere nel nostro Paese".

Programma d'attività per il futuro di CS, del prof. Remigio Ratti, nuovo presidente

24 settembre 1984

“Parlare del futuro programma di Coscienza Svizzera significa innanzitutto fare riferimento e rendere omaggio al Presidente uscente, Dott. Locarnini, e a chi lo ha coadiuvato nel guidare per più di un decennio l'attività del nostro gruppo.

Infatti, per chi come me, ha seguito le attività di Coscienza Svizzera solo negli ultimi anni appare essenziale tener ben presente quella traccia d'azione, marcata e sicura, che balza evidente all'ascolto della stessa relazione presidenziale appena tenuta da Locarnini.

Se i nostri validi statuti, risalenti al 1965, sono ben chiari sullo scopo della nostra associazione - quello di “rafforzare i principi di democrazia e di federalismo quali fondamento della costituzione del nostro Paese” - meno scontato ed anzi difficile appare l'attuazione dell'obiettivo. Esso infatti esige il massimo rispetto delle diverse opinioni politiche e religiose, indipendenza da gruppi di interesse ma pure, e soprattutto, fermezza e coraggio nel portare davanti ai soci e all'opinione pubblica i tempi più difficili, delicati o controversi che caratterizzano l'attuale vivere sociale. L'esempio dato da Locarnini, Beeler, Franciulli, Crespi e Legobbe, per non citare che alcuni nomi, e da tutti i membri del comitato chiamati dall'assemblea a condurre le attività di studio e d'informazione, è diventato tradizione e questa tradizione chiede semplicemente di essere tenuta presente.

In secondo luogo un programma d'attività esige un riferimento ad una linea direttrice ampiamente accettata. Questa linea direttrice dovrà essere trovata da un comitato rinnovato con l'entrata di ben cinque nuove persone. Per il momento vi faccio una proposta. Se ho accettato di diventare Presidente è soprattutto perché ho intravvisto un programma attorno a un tema di fondo già sollevato da FORUM HELVETICUM, attorno al tema “La Svizzera verso il 1991 - sette secoli di Confederazione: una opportunità e una sfida”. La convinzione che questo possa costituire un tema di fondo l'ho avuta quando, partecipando quale relatore e vostro rappresentante al Seminario di Forum Helveticum di Berna lo scorso anno, ho sentito anch'io il pericolo che si andasse semplicemente verso una nuova grande esposizione nazionale, magari dominata



dalle componenti spettacolari e commerciali. Come ha affermato l'ex consigliere federale On. Tschudi, dieci anni sono pochi per veramente capire cosa possano significare sette secoli di Confederazione. Come non pensare allora per esempio di portare nella nostra attività la presentazione ed il dibattito sui nuovi contributi e testi storici che stanno aparendo e che danno una diversa lettura della storia Svizzera? Oppure al tema delle relazioni della Svizzera con l'esterno? La nostra identità non dipenderà molto anche dal modo con il quale saremo guardati dal resto del mondo ed in particolare da quei 3/4 dell'umanità che soffrono oggi la dittatura, la guerra, la miseria e la fame? Naturalmente attorno al filone di fondo stanno i numerosi temi della nostra attualità, da quelli che la nuova costituzione federale, ai rapporti Confederazione-Cantone, ai problemi di vita sociale, economica e politica di una Svizzera che è cambiata letteralmente sotto i nostri occhi nel corso degli ultimi 40 anni.

Non voglio e non posso essere più preciso. Tenendo conto delle vostre osservazioni e dei nuovi suggerimenti sarà a un nuovo rinnovato comitato il compito di definire un programma solido, differenziato ed attrattivo per una più vasta cerchia di persone.

Qui si pone un terzo elemento da ricordare in questa introduzione al programma futuro: quello delle modalità con le quali condurre le nostre attività: Ricorro ancora una volta al nostro statuto che all'articolo 2 enuncia più possibilità che mi sembrano molto complete e stimolanti, perché tutt'altro che superate:

“l'associazione agisce in particolare:

- a. organizzando giornate di studio, conferenze o dibattiti pubblici o in circoli chiusi, su problemi politici, economici o sociali;
- b. promuovendo l'informazione imparziale a tutti i livelli, sia all'interno, tra i suoi soci, sia all'esterno, in altri circoli o associazioni, anche mediante pubblicazioni occasionali o periodiche;
- c. curando la formazione di gruppi di relatori conferenzieri, nell'interesse di provvedere specialmente all'informazione esterna e di stabilire contatti soddisfacenti su importanti problemi politici, economici o sociali che si agitano nel paese, tra le diverse correnti e i diversi ceti sociali.



- d. sostenendo con ogni mezzo le attività di altre associazioni, nella misura in cui le attività medesime rispondano alle finalità del gruppo di studio e d'informazione per la Svizzera italiana "Coscienza Svizzera."

Ritengo che sulla base di queste indicazioni statutarie si possano tentare vie diverse sia per raggiungere una cerchia tradizionale di interessati alle nostre attività sia per entrare in contatto con altre persone. In questo senso potrebbero apparire opportuni anche alcuni incontri puramente interni ed a partecipazione più ridotta per privilegiare un approfondimento del tipo seminariale ma anche, al contrario, manifestazioni più divulgative o adattate all'incontro con le classi più giovani. Il principio dovrebbe essere quello che non bisogna tenersi ancorati ad una formula fissa ma, secondo le opportunità e pragmaticamente, scegliere quelle modalità capaci di aumentare l'efficacia della nostra azione.

Particolarmente importante rimane inoltre l'azione di informazione dei soci tramite pubblicazioni, una presazione che caratterizza ormai il nostro gruppo.

In conclusione richiamo i punti di questa introduzione al programma futuro e che il comitato dovrà approfondire:

- un netto richiamo a una sia pur breve ma esemplare attività di Coscienza Svizzera;
- il riferimento ad un obiettivo di fondo allegato con il tema "La Svizzera verso il 1991";
- un appropriato ed elastico uso dei mezzi d'attuazione degli scopi di Coscienza Svizzera.

Attorno a queste linee intendo organizzare la nuova attività di C.S., cosa solo possibile però con la vostra attiva adesione e partecipazione".

Elenco dei presidenti e dei membri di comitato di Coscienza Svizzera dal 1948 al 1984

1. Presidenti

Predrazzini prof. Bruno	1948-1959
Crespi dott. Sandro	1959-1966
Locarnini dott. Guido	1966-1984
Ratti dott. prof. Remigio	1984-

2. Membri del comitato

Agustoni Avv. Alberto
Beeler Prof. Giuseppe L.
Bernasconi Avv. Benito
Bignasca Avv. Francesco
Bottoli Dott. Fausto
Calgari Prof. Guido
Corfù Prof. Luigi,
Ceschi Prof. Raffaello
Corti Avv. Guido
Crespi Avv. Sandro
Crivelli Avv. Achille
Dell'Ambrogio Avv. Mauro
Ferrari Avv. Franco
Francioli Prof. Edoardo
Gallino Mario
Gili Antonio
Legobbe Bruno
Locarnini Dott. Guido
Luvini Avv. Mario
Mondada Prof. Giuseppe
Pedrazzini Prof. Bruno
Ratti Prof. Remigio
Rossi Dott. Angelo
Salvioni Elena
Stanga Prof. Piero



Note

- 1 Vedasi l'allegato n. 1 a pag. 32, dove sono indicati alcuni titoli di "guide"
- 2 Rapporto del Gen. Guisan all'Assemblea federale sul servizio attivo 1939-1945
- 3 Vedasi nota a pag. 10
- 4 Lettera di Bruno Pedrazzini agli ex relatori-corrispondenti di E+F, citata parzialmente (dicembre 1948)
- 5 Base legale: Decreto del Cons. fed. inteso a far conoscere il patrimonio spirituale della Svizzera (5.4.39)
- 6 Statuti di RS, 1945 e 1946
- 7 Statuti del SAD, 1947
- 8 Statuti di NSE, Gruppo della Svizzera italiana, 1937
- 9 Nell'allegato n. 2 a pag. 33 sono elencati i corsi (argomenti e conferenzieri) organizzati dal segretario di CS per conto di E+F
- 10 dichiarazione d'intenti verbalizzata nel dicembre del 1959
- 11 statuti SAD
- 12 Vedasi l'allegato n. 3 a pag. 36 "Programma d'azione di CS", ottobre 1960
- 13 Allegato n. 4 a pag. 44: risposta di CS al Dipartimento federale dell'interno, 3 luglio 1964
- 14 Statuti di Coscienza Svizzera, 1965
- 15 Vedasi l'allegato n. 5 a pag. 46
- 16 pag. 18
- 17 pag. 22
- 18 CS, nella lettera del luglio 1964 al Dipartimento federale degli interni già suggeriva il nome di "forum"; pag. 44
- 19 Statuti del F+H, 1968
- 20 Allegato n. 6 a pag. 56: Elenco parziale della documentazione informativa spedita ai soci dal 1965 al 1980
- 21 Si tratta della traduzione, fatta a cura di CS, del Rapporto finale della commissione di studio del F+H sul problema del servizio civile nel contesto dell'obbligo generale di servire. Il Ticino era rappresentato dall'avv. Franco Masoni
- 22 Allegato n. 5 : Elenco dei corsi e delle giornate di studio organizzati da CS dal 1960 al 1983, pag. 46



- 23 Allegato n. 7 : Relazione del pres. G. Locarnini all'assemblea generale di CS del 22 giugno 1976 (stralci), pag. 59
- 24 Allegato n. 8 : Prof. Remigio Ratti, Programma di attività per il futuro di CS, 24 settembre 1983, pag. 63
- 25 “civile”, nel senso di persone (uomini e donne) non in uniforme militare, cioè in borghese, e non necessariamente incorporate militarmente.
Dopo ogni relazione, si formavano di solito dei gruppi di lavoro, per approfondire i problemi e poi discuterne ampiamente nel plenum.



© 1997
Tutti i diritti riservati

Coscienza Svizzera

Casella Postale 1559, 6501 Bellinzona, C.c.p. 65-3837-5

***Coscienza Svizzera (CS)* è un gruppo di riflessione su temi di attualità nazionali. È riconosciuto dal Consiglio federale quale unico rappresentante dell'associazionismo civico nella Svizzera italiana. In cinquant'anni di attività ha trattato le questioni più importanti emerse dalla società elvetica, organizzando giornate di studio, promuovendo informazioni nelle scuole, pubblicando saggi e contributi.**

Per aderire o ricevere informazioni sull'attività dell'associazione e sulle sue numerose pubblicazioni basta scrivere all'indirizzo sopraindicato o telefonare al numero (091) 803 53 44

Comitato di “Coscienza Svizzera”

Giuseppe Beeler

Fausto Bottoli

Simona Caen

Ezio Cattaneo

Luigi Corfù (vicepresidente)

Guido Corti

Fabrizio Fazioli (presidente)

Antonio Gili

Guido Locarnini

Mario Luvini

Remigio Ratti

Elena Salvioni

Lorenzo Szanzini

